

OTTO WEISS

GLI EREDI DI HOFBAUER NELLA VIENNA DEL 1848,
L'ANNO DELLA RIVOLUZIONE

CONTENUTO

INTRODUZIONE.

1. – *Il cattolicesimo restauratore «fedele al sistema»;*
2. – *La borghesia intellettuale e economica cattolica liberal-conservatrice – I «Güntheriani»:*
a) – *I sostenitori dell'emancipazione della borghesia cattolica: i «Güntheriani»;* b) – *Il «Wiener Katholikenverein»;*
3. – *Lo scontro tra i Güntheriani liberal-conservatori e il «partito dei redentoristi»:* a) – *Un discorso di Veith contro l'«obbedienza cieca» dei redentoristi e dei gesuiti;* b) – *Valutazione del discorso di Veith;*
4. – *Il contraccolpo della «reazione ecclesiastica» del 1849:* a) – *La doppia strategia della reazione ecclesiastica;* b) – *L'eliminazione dei «Güntheriani»;* c) – *Il completamento della «ecclesiasticizzazione»;*
5. – *Ritorno dei redentoristi a Vienna – Riconciliazione di Johann Emanuel Veith con la Congregazione.*

INTRODUZIONE

Nello scorso anno pure l'Austria ha commemorato, come altri paesi europei, il 1848, l'anno della rivoluzione. Quasi tutti i raggruppamenti politici si richiamarono all'eredità rivoluzionaria, e due giornali molto letti, tra cui la *Wiener Kirchenzeitung*, ricordarono che essi dovevano la loro nascita a quell'evento. Ovviamente anche alcune opere storiche se ne occuparono¹, omettendo però quasi completamente di parlare di due gruppi che in tale rivoluzione avevano svolto un ruolo determinante, e cioè degli ebrei e dei cattolici. Possiamo però rilevare che al riguardo esistono già alcune opere classiche. Lo storico viennese Wolfgang Häusler, ad esempio, si era già occupato prima, in numerose pub-

¹ Lothar HÖBELT, *1848. Österreich und die deutsche Revolution*, Wien-München 1998; Pieter M. JUDSON, *Wien brennt! Die Revolution von 1848 und ihr liberales Erbe*, Wien-Köln-Weimar 1998; Wolfgang HÄUSLER, *Wien, in 1848. Revolution in Deutschland*, a cura di Christof Dipper e Ulrich Speck, Frankfurt am Main-Leipzig 1998, 99-112.

blicazioni, non solo dei lavoratori, della povertà delle masse e della questione sociale², bensì pure degli ebrei nell'anno della rivoluzione³. Per quanto attiene in modo specifico i cattolici a Vienna e nell'Austria, possiamo ricordare alcune ricerche anteriori, a cominciare dalle memorie dei protagonisti come quelle del sacerdote e professore radicaldemocratico Anton Fuster⁴, del barone von Helfert⁵ e di Sebastian Brunner⁶, nonché la biografia di Anton Günther scritta dal suo discepolo e veterocattolico Peter Knoodt⁷, la biografia di Johann Emanuel Veith scritta da Johann Heinrich Loewe⁸ e quelle dei cardinali Rauscher e Schwarzenberg scritte da Cölestin Wolfgruber⁹, opere che però erano già apparse quasi tutte nel secolo XIX. Tra le ricerche successive dobbiamo menzionare alcune opere dedicate alla storia della Chiesa austriaca del secolo XIX, come quelle di Eduard Winter¹⁰ e Ernst Tomek¹¹, e soprattutto l'opera classica *Kirche im Vormärz* del P. Eduard

² Wolfgang HÄUSLER, *Von der Massenarmut zur Arbeiterbewegung. Demokratie und soziale Frage in der Wiener Revolution von 1848*, Wien 1979.

³ IDEM, *Das Judentum im Revolutionsjahr 1848* (=Studia Judaica Austriaca, vol 1), Wien 1974; IDEM, *Das österreichische Judentum zwischen Beharrung und Fortschritt*, in Adam WANDRUSCHKA - Peter URBANITSCH, *Die Habsburger Monarchie 1848-1918*, vol. IV, Wien 1985, 632-669 (bibliografia).

⁴ Anton FÜSTER, *Memoiren vom März 1848 bis Juli 1849. Beitrag zur Geschichte der Wiener Revolution*, 2 voll., Frankfurt am Main 1850.

⁵ Joseph Alexander Frh. von HELFERT, *Geschichte der österreichischen Revolution im Zusammenhange mit der mitteleuropäischen Bewegung der Jahre 1848-1849*, 2 voll., Freiburg-Wien 1907; IDEM, *Die Wiener Journalistik im Jahre 1848*, Wien 1877 (ristampa Hildesheim 1977).

⁶ Sebastian BRUNNER, *Woher? Wohin? Geschichten, Gedanken, Bilder und Leute aus meinem Leben*, 2 voll., Wien 1855; IDEM, *Denk-Pfennige zur Erinnerung an Personen, Zustände und Erlebnisse in und nach dem Revolutionsjahre 1848*, Wien 1886, 40 s.

⁷ Peter KNOODT, *Anton Günther. Eine Biographie*, 2 voll., Wien 1881.

⁸ Johann Heinrich LOEWE, *Johann Emanuel Veith. Eine Biographie*, Wien 1879.

⁹ Cölestin WOLFGRUBER, *Joseph Othmar Cardinal Rauscher. Sein Leben und sein Wirken*, Freiburg 1888; IDEM, *Friedrich Cardinal Schwarzenberg*, 3 voll., Wien - Leipzig 1906-1917.

¹⁰ Eduard WINTER, *Die geistige Entwicklung Anton Günthers und seiner Schule*, Paderborn 1931; IDEM, *Der Josefünismus. Die Geschichte des österreichischen Reformkatholizismus 1740-1842*, Berlin 1962, 315-345.

¹¹ Ernst TOMEK, *Kirchengeschichte Österreichs*. 3. Teil: Das Zeitalter der Aufklärung und des Absolutismus, Innsbruck-Wien-München 1959, 678-714.

Hosp CSsR del 1971¹². Tra i lavori dedicati in modo speciale ai cattolici e alla borghesia cattolica viennese nell'anno della rivoluzione dobbiamo menzionare un breve saggio di Oskar Folkert, pubblicato per il centenario della rivoluzione e intitolato *Das Sturmjahr 1848 und die Kirche im Österreich*¹³, nonché il volumetto *Kirche im Sturmjahr* di Eduard Hosp (1953)¹⁴. Quest'ultimo si occupa sì in primo luogo dell'azione di Johann Michael Häusle, tuttavia rappresenta in fondo l'unica monografia sul cattolicesimo viennese e sulla sua componente borghese-costituzionale nel 1848. Menzionati vanno inoltre alcuni passi della biografia di Franz Werner scritta da Joseph Pritz (1957)¹⁵, la breve biografia di Carl Ferdinand Hock scritta da Erwin Mann (1971)¹⁶, nonché una ricerca illuminante di Gustav Otruba su *Katholischer Klerus und 'Kirche' im Spiegel der Flugschriftenliteratur des Revolutionsjahres 1848*¹⁷. Pure io mi sono più volte occupato del «Wiener Katholikenverein» fondato da Johann Emanuel Veith¹⁸. A un tema affine è dedicata una ricerca pubblicata nel

¹² Eduard HOSP, *Kirche Österreichs im Vormärz 1815-1850*, Wien 1971.

¹³ Oskar FOLKERT, *Das Sturmjahr 1848 und die Kirche in Österreich*, in «Wissenschaft und Weltbild» 1 (1948) 165-174.

¹⁴ Eduard HOSP, *Kirche im Sturmjahr. Erinnerungen an Johann Michael Häusle* (Beiträge zur neueren Geschichte des christlichen Österreich), Wien 1953.

¹⁵ Josef PRITZ, *Franz Werner. Ein Leben für Wahrheit und Freiheit*, Wien 1957, 30-33, 41-89, 135-143.

¹⁶ Erwin MANN, *Die philosophisch-theologische Schule A. Günthers. Der Literat, Philosoph und Nationalökonom Carl Ferdinand Hock*, in *Festschrift Franz Loidl*, 3 voll. (=collana «Aus Christentum und Kultur»), a cura di Victor FLIEDER - Elisabeth KOVÁCS, Wien 1970, vol. II, 228-257.

¹⁷ Gustav OTRUBA, *Katholischer Klerus und «Kirche» im Spiegel der Flugschriftenliteratur des Revolutionsjahres 1848*, *ibid.*, 265-313.

¹⁸ Otto WEISS, *Katholiken in der Auseinandersetzung mit der kirchlichen Autorität. Zur Situation des katholischen Wien und des Wiener Katholikenvereins in den Jahren 1848-1850*, in *Rottenburger Jahrbuch für Kirchengeschichte* 10 (1991) 23-54; IDEM, *Zur Religiosität und Mentalität der österreichischen Katholiken im 19. Jahrhundert. Der Beitrag Hofbauers und der Redemptoristen*, in *SHCSR* 43 (1995) 337-396, qui 359-373; IDEM, *Religiosità e correnti culturali nel cattolicesimo austriaco del secolo XIX*, in *Storia religiosa dell'Austria* (Collana Europa ricerche 4, promossa dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI), a cura di Ferdinando Citterio e Luciano Vaccaro, Milano 1997, 397-456, qui 413-424.

1991¹⁹. Infine va menzionato un lungo articolo informativo, per quanto un po' unilaterale, che però non è stato recepito nell'area di lingua tedesca, Austria inclusa, anche se per la grande attenzione che dedica alle prospettive sociostoriche esso avrebbe avuto molte cose da insegnare. Mi riferisco allo studio di Thomas W. Simons, *Vienna's First Catholic Political Movement. The Güntherians, 1848-1857*, pubblicato nel 1970²⁰, in cui l'autore cerca di convalidare la tesi che il 1848 non portò solo la liberazione dei cattolici di Vienna dalla tutela dello Stato, ma rappresentò pure il momento della nascita del cattolicesimo politico e sociale in Austria²¹. Anche se tali affermazioni abbisognano di alcune specificazioni, Simons ha senza dubbio descritto bene le aspirazioni di quei gruppi che costituirono il *mainstream* dei cattolici all'interno della rivoluzione borghese viennese, cioè della borghesia cattolica terriera e intellettuale, che trovò nella scuola moderatamente riformatrice, ultramontana e liberal-conservatrice di Günther le proprie basi ideologiche. Simons non ha invece menzionato le forze radical-democratiche. Infatti i cattolici, che si organizzarono a Vienna nel 1848, non erano affatto omogenei. Con alcuni passaggi fluidi e numerose sovrapposizioni e «faglie» ci furono perlomeno tre diversi cattolicesimi a Vienna: uno tradizionalista, anzi reazionario, uno radical-democratico e infine uno liberal-conservatore, sorretto dalla borghesia cattolica.

A proposito di tutto questo manca ancor oggi una trattazione conclusiva. Inoltre mancano ricerche dettagliate, ad esempio, sul ruolo

¹⁹ Ortwin HEIM, *Die katholischen Vereine im deutschsprachigen Österreich 1848-1855*, Wien-Salzburg 1990, 40-52.

²⁰ Thomas W. SIMONS, *Vienna's first Catholic political movement: The Güntherians, 1848-1857*, in «The Catholic Historical Review» 55 (1969/70) 173-194, 377-393, 619-626.

²¹ Simons scrive verbalmente: «The year 1848 and those immediately following saw the first entry of Catholics into the Viennese political circumstances of the time. A group of priests and laymen grouped around the philosopher-theologian Anton Günther was able and willing to take the lead in organising Catholics for group action in the world. Their activity was based on a specific analysis of what was needed to maintain their Catholic faith in contemporary Viennese social circumstances. They believed that new forms of Catholic action would be necessary and took the initiative in creating these forms». *Ibid.*, 174.

del principe-arcivescovo di Vienna Eduard von Milde²² durante la rivoluzione, nonché su una serie di altri ecclesiastici dalla mentalità restauratrice similmente fedeli alla corte e all'ultramontanismo, ecclesiastici che prepararono evidentemente con grande successo il loro rientro già durante la rivoluzione, per poi occupare durante il periodo del neoassolutismo austriaco posizioni dominanti in seno all'episcopato. Del tutto ignorato è rimasto finora anche il ruolo determinante svolto dagli ebrei battezzati in seno alla borghesia cattolica viennese. Come l'ebraismo viennese in generale, che fino alla rivoluzione era stato privato dei diritti civili essenziali²³, ma che nel 1848 svolse un ruolo determinante sia in campo radical-democratico che in campo monarchico-costituzionale, così anche gli ebrei battezzati balzarono in prima linea nel campo della borghesia cattolica insorgente.

Infine va menzionato un tema speciale, singoli aspetti del quale sono già stati variamente trattati dagli storici, ma che come tale non è mai stato preso *ex professo* in considerazione, cioè la polemica apertamente esplosa nel 1848 tra i discepoli e gli eredi di Clemente Hofbauer, quelli che appartenevano alla corrente restauratrice tradizionalista e quelli che appartenevano alla corrente costituzionale e liberal-conservatrice raccolta attorno a Anton Günther²⁴. I due gruppi si affrontarono addirittura con animo ostile nel 1848, e questo costituirà l'oggetto della nostra ricerca.

²² Cfr su Milde: HOSP, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 126-141. - Elisabeth Kovács, *Die Persönlichkeit des Wiener Fürsterzbischofs Vinzenz Eduard Milde im Spiegel der Historiographie*, in «Jahrbuch des Vereins für Geschichte der Stadt Wien» 34 (1978) 218-238. - *Die Bischöfe der deutschsprachigen Länder 1785/1803 bis 1945. Ein biographisches Lexikon*, a cura di Erwin GATZ, Berlin 1983, 508-510.

²³ Cfr G. WOLF, *Geschichte der Juden in Wien (1156-1876)*, ristampa dell'edizione del 1876. Con un epilogo di Erika Weinzierl, Wien 1974, qui specialmente 151-154.

²⁴ Cfr Eduard WINTER, *Die geistige Entwicklung Anton Günthers* (nota 10), 40-67, 151-224; IDEM, *Differenzierungen in der kath. Restauration in Österreich*, in «Historisches Jahrbuch» 52 (1932) 442-450; Rudolf TILL, *Hofbauer und sein Kreis*, Wien 1951, 79-94. HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 21-23; Otto WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern (1790-1909). Ein Beitrag zur Geschichte des Ultramontanismus* (Münchener Theol. Stud. I, vol. XXII), St. Ottilien 1983, 163-167.

1. – *Il cattolicesimo restauratore «fedele al sistema»*

Il 7 aprile 1848 l'ufficiosa *Osterreichisch-Kaiserliche privilegierte Wiener-Zeitung* riferiva sulla prima pagina del suo supplemento della sera:

«Ieri i padri liguorini sono stati costretti ad abbandonare il loro convento sulla Fischerstiege. Sarebbe stato auspicabile che questi signori avessero fatto qualcosa per evitare un simile spettacolo e che avessero capito per tempo che, con l'avvento della luce sull'Austria, qui non c'era più posto per la loro attività oscurantista. Il popolo vuole adesso religione non superstizione, Chiesa e non pretaglia, moralità e non oscurantismo»²⁵.

Il foglio aggiungeva:

«Una delle lettere inviateci osserva giustamente che l'indignazione durerà fin quando il pubblico non avrà visto sopprimere completamente in Austria quell'ordine religioso odiato. Noi siamo fermamente convinti che ogni giorno in più nella nostra vita costituzionale costituisca anche una impossibilità in più per l'eventuale ritorno di quegli oscurantisti»²⁶.

In modo simile riferiva nello stesso giorno il *Wanderer*, un giornale che fino ad allora si era occupato prevalentemente di argomenti letterari:

«Ieri, verso le 2, si è verificata una singolare scena popolare. I liguorini, cioè i gesuiti, hanno dovuto piegarsi alla volontà generale e sgombrare il convento. E' merito della coraggiosa guardia popolare se contro di essi non sono state compiute delle violenze, perché li ha scortati su carri... Il fuoco covava già da tempo sotto la cenere, e quest'ordine religioso si era attirato ormai da molti anni l'odio di tutti i benpensanti. I fuggiaschi portavano abiti civili e sedevano tremanti sulle fiacchiere. La notte precedente li avevano tenuti svegli con una vera sarabanda...»²⁷.

²⁵ *Abend-Beilage zur Wiener Zeitung* 1848, n. 7 («Erstes Blatt»), p. 25 (venerdì, il 7 aprile).

²⁶ *Ibid.*

²⁷ *Wiener Kurier*, in «*Wanderer*» 35 (1848) n. 84, p. 2 (7 Aprile); cfr Andreas WEBER, *Die neuesten Bewegungen gegen die Klöster Wiens*, *ibid.*, n. 85, p. 2 (8. Aprile). – Sulla espulsione dei redentoristi da Vienna cfr FÜSTER, *Memoiren* (nota 4), I, 86 s., in seguito l'ampio rapporto: [Carl Ernst JARCKE], *Die Gewaltthaten gegen die Redemptoristen und Redemptoristinnen in Wien*, in «*Historisch-politische Blätter*» 22 (1848) 183-192, 212-224, 340-349, 377-385, 474-480; Carl MADER, *Die Congregation des Allerheiligsten*

Per giustificare questa misura – che Nestroy portò sulla scena per divertire il pubblico nel suo lavoro teatrale *Freiheit in Krähwinkel*²⁸ e a cui Johann Strauss junior dedicò una polka dal titolo *Liguorianerseufzer*²⁹ – un rivoluzionario viennese, forse Hermann Jellinek (1822-1848)³⁰, uno

Erlösers in Oesterreich, Wien 1887, 111-121; Andreas SAMPERS, *Relationes quaedam de expulsionem Congregatorum ex Wien, An. 1848, et de aerumnis a patre Passerat tunc perlatis*, in *SHCSR* 12 (1964) 19-66. – Un quadro impressionante si trova nell'articolo: F. S.: *Habt Acht, habt Acht! Die Liguorianer sind wieder da! Gute Nacht!*, in «Außerordentliche Beilage zur österreichisch-deutschen Zeitung», n. 14, p. 1-2 (Wien, 3 maggio 1848); e anche nei vari volantini: [in Archivio della Provincia redentorista di Vienna]: Karl STRENG, *Liguorianer-Geschichten. Zur Aufklärung einiger noch blinder Verehrer dieses Ordens*, Wien 1848; Friedrich UNTERREITER, *Armenseelenlichtl für Jesuiten, Liguorianer und Redemptoristen*, [Wien 1848]; IDEM, *Löschhörndl für das Armenseelenlichtl der Jesuiten, Liguorianer und Redemptoristen*, [Wien 1848]; *Eisele und Beisele als Liguorianer und die neue Dienstbotenherberge*, [Wien 1848]. – Altri volantini [Biblioteca Nazionale, Vienna]: A. K. NASKE, *Glück und Ende der Liguorianer in Wien*, Vienna, 8 aprile 1848; EIN FREIES VOLK, *Partezettel – Tod des Paters Liguorian*; J. A. CZAPKUH, BÜRGERMEISTER, O. W. SPITZEL, SEKRETÄR, *Reisepaß für Pater Liguorian Teufelsohn*; E. LEIDESDORF, *Die Ahnfrau im Liguorianerkloster zu Wien, den 14. März 1848 um die Geisterstunde. Schlag 12 Uhr*; F.X. BIDSCHOF, *Liguorianer-Litanei*; P. J., *Liguorianer-Vaterunser; Wer kauft Bluteigel? oder: Die Wucherer!*; *Der Schub der Liguorianer!*; S. E. WALD, *Der gebratene Liguorianer und wo der vergrabene Liguorianer-Schatz zu heben ist*; G. MEHRAMT, *Interessante Geständnisse eines sterbenden Liguorianers auf der Flucht von Wien*; F.B.Z., *Abschiedsworte an die abgezogenen Liguorianer*; E. LEIDESDORF, *Dieses Blatt gehört den Liguorianern*; J. LUDWIG, *Die Liguorianer wollen zurück! Feierlicher Protest dagegen von den österreichischen Völkern*; J. HUGO, *Petition der Liguorianer an die Wiener Bevölkerung; Wort eines euch wahrhaft brüderlich liebenden wahren Christen: Die Liguorianer kommen zurück. Wunsch wohl gespeist zu haben!*; PHILIPP, *Der gefangene Liguorianer*; R. RIEGLER, *Was die Glocken in Rom gemacht haben. Die Liguorianer wollen wieder her!*; F. X. BIDSCHOF, *Der Bauer Hans-Jörgl, sein Weib, ihr Beichtvater der Liguorianer Dickbauchius und der provisorische Richter*; IN DER JOSEFSTADT: *Politisches Gespräch der Frau Rösl, Flugschriften-Verkäuferin mit ihrer Nachbarin, der Frau Kathl*; EIN WIENER FLUGSCHRIFTENWEIB, *Zum Benefice der Flugschriftenweiber. Die Flugschriftenweiber sagen ihna Manung*. – I redentoristi vanno anche menzionati nelle poesie dei rivoluzionari; cfr Moritz SMETS, *Das Jahr 1848. Gedichte der Wiener Revolution*, Wien 1872, II, 477-480.

²⁸ Johann NESTROY, *Freiheit in Krähwinkel*, Wien 1848. – Cfr Günter BERGHAUS, *J. N. Nestroys Revolutionspossen im Rahmen des Gesamtwerks*, Berlin 1977.

²⁹ Esemplare (con lo spartito) nell'Archivio della Provincia redentorista di Vienna, Vienna.

³⁰ Hermann Jellinek (22. 1. 1822- 13. 11. 1948), filosofo e pubblicista, fratello del noto predicatore ebreo riformista Adolf Jellinek, nato a Drslawitz (Ostmähren),

dei più noti capi della rivoluzione e direttore della rivista *Der Radikale*, giustiziato in base alla legge marziale già nel novembre dello stesso anno da Windisch-Grätz³¹, scrisse:

«Ogni ora che i liguorini trascorsero in più tra le mura di Vienna fu una dilazione irresponsabilmente pericolosa; il popolo aveva già da tempo individuato in essi i nemici e i traditori... Metternich era il nemico del popolo... e questo lo ha cacciato... avrebbe esso forse dovuto risparmiare i liguorini e permettere loro di continuare a tessere le loro trame pericolose?»³².

In realtà con queste parole, come dimostra la stampa di quei giorni, Jellinek dava soltanto voce a un anticlericalismo ampiamente diffuso. Però si trattava di un anticlericalismo selettivo. La «Vienna tanto bigotta» dava libero sfogo al proprio malumore non «nei confronti della Chiesa cattolica romana, quale essa promette ora di diventare», ma nei confronti della «pretaglia nevrotica» che sotto Metternich sarebbe arrivata al potere. Si sarebbe trattato, come scriveva il *Wanderer* nell'aprile del 1848, di una Chiesa che non si contentava più di stare sotto la protezione dello Stato e di soddisfare i bisogni religiosi e morali del popolo, bensì di una Chiesa che si era «trasformata in una potenza autonoma»³³. I suoi esponenti rappresentavano allo stesso modo di Metternich un apparato che andava combattuto³⁴. Si sarebbe trattato di uomini «i quali» – così era scritto su un volantino – , «gesuiti, redentoristi o liguorini che si

studiò la filosofia a Praga e Lipsia (Dottore di Filosofia nel 1841), fu uno dei primi a conoscere l'importanza della questione operaia. – Cfr *Österreichisches biographisches Lexikon*, a cura di Österreichische Akademie der Wissenschaften sotto la guida di Leo Santifaller, di nuovo elaborato da Eva-Obermayer-Marnach, vol. III, Wien²1993, 102.

³¹ Cfr HÖBELT, 1848, *Österreich und die deutsche Revolution* (nota 1), 236.

³² *Die Liguorianer! Ihre Constitution und Correspondenz*. Nach authentischen Quellen herausgegeben von Johannes NORDMANN (=Hermann Jellinek?). Con un epilogo di HORATIO, Wien 1849, 20. – L'accenno a Jellinek come autore nella *Cronaca di Altötting*, vol 2, p. 140, Archivio della Provincia redentorista di Monaco di Baviera (Gars). Cfr invece MADER, *Die Congregation des Allerheiligsten Erlösers* (nota 27), 121: qui come autore viene menzionato un certo Rumpelmayer.

³³ WEBER, *Die neuesten Bewegungen* (nota 26).

³⁴ Cfr HOSP, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 357.

chiamassero, sotto ognuno di questi nomi nascondono l'orrendo sistema»³⁵. Quei viennesi che nel 1848 pregavano

«Padre Metternich, che sei a Vienna, sia profanato il tuo nome, venga a noi un altro governo, sia fatta la volontà dei sudditi in Ungheria così come nella Stiria e in Austria»³⁶,

erano quegli stessi che desideravano liberarsi il più possibile anche del «dispotismo morale» dei religiosi.

La domanda è: cosa c'era dietro simili immagini di nemici? Che cosa rappresentavano Metternich e i redentoristi viennesi? Studi recenti hanno mostrato che nel 1848 Metternich non aveva molto a che fare con il cosiddetto «sistema metternichiano». Egli dirigeva sì un sistema informatore molto pedante – in cui autori recenti non vedono altro che una forma primitiva di ricerca demoscopica –, ma «l'amministrazione interna, il vero apparato di potere non sottostava a lui»³⁷. E per quanto riguardava i liguorini, già alcuni contemporanei si erano decisamente opposti con buone ragioni all'affermazione che essi non sarebbero stato altro che una pericolosa banda di cacciatori di eredità e di «venali servi della polizia» in combutta con Metternich³⁸, cioè di delatori al soldo del «capo dei servizi segreti» Sedlnitzky³⁹. In realtà pure i padri redentoristi

³⁵ *Armenseelenlichtl für Jesuiten, Ligurianer und Redemptoristen* (nota 27), 2.

³⁶ *Vaterunser der Wiener im Jahre 1848* (Archivio Prov. Redent. Vienna).

³⁷ Così HÖBELT, 1848. *Österreich* (nota 1), 19-22, 58.

³⁸ Cfr. NORDMANN, *Die Liguorianer* (nota 32), 38 s., 42-44; *Habt Acht, habt Acht* (n. 27) p. 1; Peter PARTH [Barth], *Worte eines Bürgers an seine Mitbürger in betreff der geschmähten Liguorianer*, Wien 1848; CITTADINI DI VIENNA [Peter Parth e altri] al Ministero dell'Interno, 12 aprile 1848, Archivio del Governo della Bassa Austria [Niederösterreich], Vienna, Geistl. C. 9 ad 18656/1848, 12. Aprile 1848; MADER, *Die Congregation* (nota 32), 122-124; Eduard HOSP, *Akten aus dem österreichischen Staatsarchiv in Wien nebst anderen Dokumenten zur Aufhebung und Wiedereinführung der Kongregation in Österreich*, in SHCSR 7 (1959) 266-318, qui 300-301. – Contro Parth: EINE FRAU, *Ein Wort an die freien Bürger Wiens. Als Gegenbemerkung auf die Verteidigung des Herrn Parth*, Wien 1848; R. HANAUSEK, *Ein Wort über die Liguorianer*, Wien 1848.

³⁹ Joseph conte Sedlnitzky von Choltitz (8.1.1788-22.6.1855), vicepresidente, 1817-1848 presidente del «Österreichische Oberste Polizey- und Censur-Hofstelle». Suo fratello Leopold, arcivescovo principe di Breslau, tardoilluminista aperto all'ecumenismo e di grande impegno sociale, è stato costretto da Roma a rinunciare al suo ufficio, nel 1863 si convertì al protestantesimo.

erano stati oggetto dell'attenzione di Sedlnitzky fin dal tempo del loro arrivo a Vienna⁴⁰ e ancora nel 1845 dovevano sottoporre le loro prediche al controllo preventivo della stazione di polizia, anche perché fra di loro c'erano molti cechi che si occupavano della Chiesa nazionale boema⁴¹, una circostanza questa che peraltro nel 1848 parve sospetta pure ai rivoluzionari tedeschi di Vienna⁴².

Il vero motivo dell'ira popolare – e precisamente non solo dei democratici radicali, bensì pure dei riformatori conservatori borghesi – non era costituito dalla persona di Metternich, né da alcuni «monaci» antipatici. Esso era più profondo e le sue radici erano di più lunga data. Il vero motivo era lo Stato stesso, il cui apparato era per così dire degenerato e con esso la Chiesa, che in Austria da lungo tempo costituiva una parte di tale Stato. Sotto il regno illuminato di Giuseppe II e con le sue riforme le cose avevano cominciato a funzionare molto bene. La costruzione di un'amministrazione e di una burocrazia funzionante sul modello prussiano sembrava una riforma moderna così come la riforma della scuola, e pure le intromissioni nella vita della Chiesa non avevano fatto di essa solo uno strumento funzionante dello Stato (cosa che in Austria essa era già prima), ma avevano favorito anche l'avvento di un *cattolicesimo riformista* a cominciare dalla nuova delimitazione delle parrocchie fino alla eliminazione di escrescenze della pietà popolare e alla promozione della teologia e della formazione del clero⁴³. Ma sin dalla fine del secolo XVIII la burocrazia era chiaramente diventata sempre più una potenza autonoma: essa non stava più al servizio dello Stato, ma viceversa. Nella Chiesa e nello Stato imperavano, come

⁴⁰ Già Clemente Hofbauer era stato sorvegliato. Cfr. MH 13, 270-208.

⁴¹ [Rudolf von SMETANA], *Die Redemptoristen-Congregation in Wien*, Wien 1848, 4-6. – Zur Verfasserschaft Smetanas cfr Carl DILGSKRON, *P. Rudolf von Smetana. Ein Beitrag zur Geschichte der Congregation des allerheiligsten Erlösers*, Wien 1902, 130.

⁴² Cfr OTRUBA, *Katholischer Klerus* (nota 17), 285. – Sulla questione tedesca in Austria durante la rivoluzione del 1848 in generale cfr Berthold SUTTER, *Die politische und rechtliche Stellung der Deutschen in Österreich 1848-1918*, in *Die Habsburgermonarchie 1848-1918*, a cura di Adam Wandruszka e Peter Urbanitsch, vol. III: *Die Völker des Reiches*, tom. I., Wien 1980, 154-339, qui 167-181.

⁴³ Cfr WINTER, *Der Josefinismus* (nota 10); Peter HERSCHE, *Der Spätjansenismus in Österreich*, Wien 1977, 376-405.

ovunque si poteva leggere nel 1848, «gli scribacchini»⁴⁴. Perfino l'arciduca Giovanni aveva affermato poco prima dell'anno della rivoluzione:

«Un esercito di impiegati, in gran numero superbi, mediocrementemente istruiti, interessati, provenienti da quasi tutte le classi, frenano tutto e con il loro arbitrio sommergono lo Stato»⁴⁵.

La Chiesa non faceva al riguardo eccezione. E non si trattava solo dei vecchi giuseppinisti devoti allo Stato, il cui giuseppinismo era diventato una forma burocratica vuota senza impulsi riformatori, come i contemporanei potevano ben constatare nel caso dell'invecchiato principe-arcivescovo di Vienna Eduard von Milde⁴⁶; esisteva anche un altro gruppo, che nel frattempo era riuscito a occupare posti ben retribuiti a corte e nell'episcopato. Perlomeno dal 1818 in poi, nel segno della visita fatta dall'imperatore Francesco al papa, il cattolicesimo di Stato si era riconciliato in Austria con il cattolicesimo riformatore ultramontano. Di fronte al comune nemico, alla rivoluzione incombente, Metternich, consigliato da Friedrich von Gentz, aveva cercato di rendere più stretta l'alleanza tra lo Stato e la Chiesa, fra il trono e l'altare, anche se lo Stato dovette scendere a compromessi con i riformatori ultramontani, che in compenso attenuarono un po' la loro aspirazione all'indipendenza e il loro attaccamento a Roma⁴⁷.

Nel 1818 e dintorni i riformatori ultramontani in Austria erano costituiti in primo luogo da una parte dei tardoromantici raccolti attorno al vicario generale dei redentoristi Clemente Maria Hofbauer, che malgrado il suo attaccamento a Roma scese a compromessi, pur di ottenere così l'introduzione della sua congregazione⁴⁸. Si stabilì così un

⁴⁴ HÖBELT (nota 1), 19-37; JUDSON (nota 1), 18-39.

⁴⁵ Berthold SUTTER, *Erzherzog Johanns Kritik an Österreich*, in «Mitteilungen des Österreichischen Staatsarchivs» 16 (1963) 165-215, qui 184.

⁴⁶ Milde allora fu un noto formatore del clero e insegnava una «moderna» teologia pastorale, però nel 1848, l'anno della rivoluzione, non dimostrò alcuna comprensione per le richieste di libertà nella chiesa da parte del clero e del popolo. Cfr HOSP, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 126-141.

⁴⁷ Cfr TILL, *Hofbauer* (nota 24), 87; WINTER, *Josefinismus* (nota 10), 297-301.

⁴⁸ Cfr Otto WEISS, *Die Transalpinen Redemptoristen und der Zeitgeist*, in *SHCSR* 35 (1987) 165-169.

collegamento tra il suo gruppo e il cattolicesimo di corte guidato dall'imperatrice Maria Ludovica di Asburgo-Este (1787-1816)⁴⁹, da Jacob Frint (1766-1834)⁵⁰, parroco di Corte (*Burgpfarrer*), dal barone Stifft (1760-1836)⁵¹, consigliere imperiale di Stato, e da Darnaut (1770-1821)⁵², medico personale dell'imperatore. Uno dei seguaci più fedeli di Hofbauer, il filosofo Friedrich von Schlegel (1772-1829)⁵³, divenne allora un funzionario di Stato austriaco e consigliere di legazione presso il Reichstag di Francoforte. La Congregazione di Hofbauer, ammessa in Austria a partire dal 1820, poté avviare a una regola statale⁵⁴, e l'imperatore stesso o il suo commissario governativo per gli affari ecclesiastici, il canonico Augustin Braig⁵⁵, stabilirono, anche contro la volontà dell'episcopato, chi poteva essere accolto e quali attività pastorali dovevano essere svolte, come l'attività pastorale nelle prigioni e nell'esercito o la predicazione tra i contadini presuntivamente rivoluzionari della Moravia meridionale⁵⁶.

⁴⁹ Sposata il 6 gennaio 1808; anch'essa interessata alla politica; considerata come iniziatrice del «partito della guerra» a corte. - Cfr Hans BREITENSTEIN, *Metternich und Consalvi. Das Bündnis von Thron und Altar*, Tesi di laurea in filosofia, Wien 1959.

⁵⁰ Cfr Eduard HOSP, *Zwischen Aufklärung und katholischer Reform. Bischof Jakob Frint*, Wien 1962; IDEM, *Kirche Österreichs im Vormärz* (nota.14), 146-152.

⁵¹ Su questo: WINTER, *Der Josefinismus* (nota 10), 305-333.

⁵² Su questo: MH XI, 27; MH XII, 14, 220; MH XIII, 155; Eduard HOSP, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer (1751-1820)*, Wien 1951, 229-231; IDEM, *Das Erbe des heiligen Klemens Maria Hofbauer. Erlösermissionäre (Redemptoristen) in Österreich 1820-1851*, Wien 1953, 23-25.

⁵³ Karl Friedrich Wilhelm von Schlegel, filosofo di spicco, orientalista, studioso della letteratura, storico, figlio di un pastore protestante, si convertì nel 1808 come professore a Cologna, poi andò a Vienna, dal 1809 segretario dello Stato Austriaco, molto familiare con Clemente Hofbauer. - Ernst BEHLER, *Friedrich Schlegel*, Hamburg 1966; *Friedrich-Schlegel*, edizione critica, a cura di Ernst Behler, Paderborn-München-Wien-Zürich 1956 ss.

⁵⁴ Cfr Eduard HOSP, *Geschichte der Redemptoristen-Regel in Österreich (1819-1848). Dokumente mit rechtsgeschichtlicher Einführung*, Wien 1935, 218-222, 232-249.

⁵⁵ Augustin Braig (1766-1821), canonico presso la cattedrale di s. Stefano, ex-benedettino dal convento di Wiblingen vicino a Ulm, professore di dogmatica all'università di Vienna, vicedirettore dell'università, consigliere del governo, referente per le cose ecclesiastiche. Braig nel 1819 fece il direttore della commissione investigativa contro Hofbauer. - Cfr MH XIII, 88.

⁵⁶ Cfr HOSP, *Erbe* (nota 52), 64-65, 112-113,

Solo che le cose non andarono del tutto lisce come si era progettato. Dopo la morte di Hofbauer i suoi seguaci cominciarono a litigare e alla fine si separarono⁵⁷. L'equilibrio stabilito nella sua persona tra illuminismo e pietà popolare, apertura e sottomissione a Roma sfumò. Discepoli di Hofbauer insorsero contro altri discepoli di Hofbauer. La sua congregazione ebbe in Joseph Passerat un superiore, che proibì ai propri padri – se anche in sintonia con la vecchia regola sempre valida per il «foro interno» – l'attività dell'insegnamento⁵⁸. Il fatto che alla fine egli pretendesse addirittura di impedire loro di leggere riviste teologiche⁵⁹ non era tuttavia in linea con le intenzioni della regola originaria e del fondatore dei redentoristi⁶⁰.

Non stupisce che, data tale situazione, costoro siano diventati ben presto, quali nuovi oscurantisti, il bersaglio di numerosi attacchi⁶¹. Noti letterati, da Anastasius Grün⁶² fino a Franz Grillparzer⁶³, si facevano beffe dei liguorini che oscuravano l'illuminata Vienna. Lo stesso Passerat

⁵⁷ Cfr WINTER, *Differenzierungen* (nota 24).

⁵⁸ Cfr WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern* (nota 24), 152-158; IDEM, *Die Transalpinen Redemptoristen* (nota 48), 169-172; IDEM, *La corrispondenza tra il Rettore Maggiore Ripoli e il Vicario Generale Passerat, aprile 1833 – gennaio 1834*, in SHCSR 40 (1992) 263-337; Samuel J. BOLAND, *The Passerat Regime: A Watershed in Redemptorist History*, in SHCSR 42 (1994) 291-318.

⁵⁹ P. Franz Kosmaček a p. Giovanni Sabelli, 27 gennaio 1847, in AGHR Gen. X C 64.

⁶⁰ Cfr Costituzioni, Capitolo Generale 1764: «Summa igitur diligentia enitentur, ut omni scientiarum divinarum et humanarum genere politi, ac praesertim in literatura sacra instructi atque eruditi sint, ut quibusvis in adjunctis Ecclesiae utilitate et emolumento esse possint: illiteratus operarius enim, tametsi orationi deditus, militi inermi haud absimilis est». Const. I, 7. *Codex Regularum* 31 s.

⁶¹ Cfr *Katholische Monatsschrift* 2 (1827) 112-126. Come autore firma un certo «B. in T.» – Cfr WEISS, *Die Redemptoristen in Bayern* (nota 24), 160.

⁶² Anastasius GRÜN (=Conte Anton Alexander AUERSPERG), *Spaziergänge eines Wiener Poeten*, Hamburg 1930. – Cfr HOSP, *Erbe* (nota 52), 365; IDEM, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 351.

⁶³ P. Mag. Josef Fischer, Eggenburg, un eccellente esperto per Grillparzer suppose nel «Oberpriester» [supremo sacerdote] nel dramma *Hero und Leander* una allusione a Passerat, di cui il titolo ufficiale secondo la «regola imperiale» fu «Obervorsteher» [supremo dirigente]. – Cfr Josef FISCHER, *Maria Benedikta Rizy, Grillparzers Kusine – die Nonne von Stein an der Donau*, in «Hippolytus», nuova serie, St. Pöltener Hefte zur Diözesankunde, 1991, 3-48, qui 21.

osservava già in una lettera del 1830 che egli e i suoi confratelli erano completamente isolati in seno al clero di Vienna e che anzi là si diceva che esistevano due fedi cattoliche, quella dei viennesi e quella dei liguorini⁶⁴.

La fede dei liguorini non rimase però circoscritta entro i confini della loro Congregazione. Uno dei suoi più coerenti sostenitori era un discepolo di Hofbauer, che era diventato precettore dei principi imperiali: Joseph Othmar von Rauscher (1797-1875)⁶⁵. Inoltre il «neoromano» partito liguoriano aveva i suoi adepti anche in seno al centro della politica imperiale. Si trattava di laici molto attivi come Joseph Anton von Pilat⁶⁶, segretario privato di Friedrich Gentz⁶⁷ e direttore del giornale statale ufficiale, l'*Oesterreichischer Beobachter*, il cui fratello Johann era redentorista⁶⁸, ma soprattutto del consigliere di Metternich e fondatore degli *Historisch-politische Blätter*, del convertito e conserva-

⁶⁴ Passerat al p. Generale Celestino Maria Cocle, 5 agosto 1830, in *SHCSR* 14 (1966), 141.

⁶⁵ Joseph Othmar von Rauscher, di famiglia di funzionari austriaci, discepolo di Hofbauer, nel Concilio Vaticano I antiinfallibilista. GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 596-601 (bibliografia).

⁶⁶ Joseph Anton von Pilat (1782-1865) da Agosta, all'inizio massone, Redattore di «*Österreichischer Beobachter*», segretario personale di Metternich, amico di Gentz, giunse alla fede grazie a Clemente Hofbauer. Jacob BAXA, *Joseph Anton v. Pilat. Beiträge zu seiner Biographie*, in *Jahrbuch der österr. Leo-Gesellschaft* 1929, 221-242; Josef MÜHLHAUSER, *Die Geschichte des «Österreichischen Beobachter» von der Gründung bis zum Tode Friedrich von Gentz' 1810-1832*, Tesi di laurea (dattiloscritta), Wien 1948; Friedrich SCHLEGEL, *Die Epoche der Zeitschrift Concordia* (6 novembre 1818 – maggio 1823), con introduzione e commento di Eugène SUSINI, (= Edizione critica, a cura di Ernst BEHLER, vol. XXX), Paderborn-München-Wien-Zürich 1980, 494 s.; WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 140; Kornelius FLEISCHMANN, *Klemens Maria Hofbauer. Sein Leben und seine Zeit*, Graz-Wien-Köln 1988, 128-134 e *passim*.

⁶⁷ Friedrich von Gentz (1764-1832), da Breslau, studiò a Königsberg, in seguito ai servizi dello Stato Prussiano, pubblicitista e teorico di scienze statali di spicco, amico di Adam Müller, da 1802 ai servizi dello Stato Austriaco, dal 1812 collaboratore più intimo di Metternich, protocollista nel Congresso di Vienna, nella vita privata un amatore della letteratura, galantuomo e epicureo. Golo MANN, *Friedrich von Gentz. Geschichte eines europäischen Staatsmanns*, Zürich 1947; Jakob BAXA, *Friedrich von Gentz*, Wien 1965.

⁶⁸ Johann Baptist Pilat (1799-1878), redentorista dal 1823, ordinato 1825. Samuel J. BOLAND, *A Dictionary of the Redemptorists*, Romae 1987, 292.

tore professore di diritto costituzionale Carl Ernst Jarcke (1801-1851)⁶⁹, che era di casa nel convento dei liguorini, cui in seguito avrebbe lasciato in eredità il proprio patrimonio e una parte delle sue carte, e che insieme ai redentoristi Johannes Madlener⁷⁰ e Rudolf von Smetana⁷¹ cospirava contro i teologi riformatori Hermes e Günther⁷².

Quando poi la rivoluzione scoppiò e i redentoristi dovettero lasciare con Metternich la città⁷³, tutti questi sostenitori di un assolutismo

⁶⁹ Carl Ernst Jarcke insegnò diritto penale a Bonn e a Berlino, nel 1825 si convertì al cattolicesimo, nel 1831-1832 fu direttore del «Berliner politisches Wochenblatt», dal 1832 a Vienna come successore di Gentz al servizio di Metternich, fondatore e collaboratore dei «Historisch-politische Blätter». Una parte delle sue carte si trova nell'Archivio della Provincia redentorista di Vienna, Vienna. - Per i suoi rapporti con i redentoristi: WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 79-80 (bibliografia).

⁷⁰ Johannes Madlener (1787-1868), nato a Strakonitz (Boemia), dove il suo padre (rampollo di una famiglia ebrea da Vorarlberg) risiedeva quale medico militare, studiò fisica e matematica, quindi fece l'assistente alla Università di Vienna, nel 1814 si laureò in filosofia, nel 1815 fece la conoscenza di Hofbauer, di cui diventò un discepolo prediletto, fu ordinato sacerdote nel 1819, entrò nella congregazione nel 1820, quasi sempre consultore del p. Passerat, amico intimo di Jarcke, con cui fece tutto per la condanna degli scritti di Hermes e di Günther. - Eduard HOSP, *P. Dr. Johannes Madlener 1787-1868, Philosoph und Homilet des Hofbauerkreises*, in *SHCSR* 5 (1957), 353-403. - WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 1123 (indice); IDEM, *Zur Religiosität* (nota 18), 376-378.

⁷¹ Rudolf cavaliere von Smetana (Wien 1802 - Gars 1871), professò e fu ordinato nel 1831, fu nominato *Vicario Generale Transalpino* per decreto della Santa Sede il 1 luglio 1850 [AGHR, XII D 15]. Risiedeva a Confluenza (Koblenz), in seguito a Roma fino al maggio del 1855. *Series Moderatorum generalium...*, in *SHCSR* 2 (1954) 54-55; DILGSKRON, *P. Rudolf von Smetana* (nota 41); WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 441-451, 1070-1074.

⁷² Cfr Herman H. SCHWEDT, *Das römische Urteil über Georg Hermes (1775-1831). Ein Beitrag zur Geschichte der Inquisition im 19. Jahrhundert* (Römische Quartalschrift, 37. Supplementheft), Rom-Freiburg-Wien 1980, 71 s.; IDEM, *Die Verurteilung der Werke Anton Günthers (1857) und seiner Schüler*, in *Zeitschrift für Kirchengeschichte* 101 (1990) 303-345, qui 305, 310 s.; WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 163-167, 449 s.; Cfr anche Eduard e Maria WINTER, *Domprediger Johann Emanuel Veith und Kardinal Schwarzenberg. Der Güntherprozess in unveröffentlichten Briefen und Akten*, Wien 1972, qui 177.

⁷³ La soppressione dei redentoristi, redentoriste e gesuiti diventò valido per la firma dell'imperatore Ferdinando nel 7 maggio 1848 e per la pubblicazione nel *Wiener Zeitung* (gazzetta ufficiale del Governo) nel 8 maggio 1848. - Cfr HOSP, *Akten aus dem österreichischen Staatsarchiv* (nota 38), qui specialmente 267-274 (Archivio di Stato,

ecclesiale e statale «sparirono dalla circolazione»⁷⁴. Jarcke andò a Monaco, da dove cercò di continuare e cospirare, ad esempio con una missiva anonima a Johann Georg Schwarz, presidente del «Wiener Katholikenverein»⁷⁵, nella quale sosteneva questa tesi:

«L'indole assegnata da Dio all'austriaco è il candore; solo su questa base si sviluppano i suoi magnifici e ricchi doni di natura. A motivo del suo carattere infantile, capace e bisognoso di fiducia, egli necessita più di qualsiasi altro della guida dell'autorità morale, ecclesiale, politica...»⁷⁶.

Inoltre affermava: la rivoluzione, per quanto riguarda l'Austria, non potrebbe mai e poi mai «portare la libertà alla Chiesa». Con la sua «teoria razionalistica della sovranità popolare» al posto del «governo legale del sistema burocratico» essa avrebbe solo provocato il disordine e la persecuzione dei redentoristi e costituito così una copia della rivoluzione francese, superandola però di gran lunga quanto a stupidità. Quindi proseguiva:

«In Austria, così come in qualsiasi altro posto, la Chiesa cattolica non è una associazione da creare di bel nuovo e da adattare allo spirito del tempo, come in questi giorni di confusione sembrano talora pensare anche le persone meglio intenzionate. Essa è un organismo che già da diciotto secoli possiede capo e membra... Perciò lì come altrove la vocazione dei sacerdoti o dei laici non può essere quella di votare in seno a *clubb* [!] o ad assemblee democratiche di base su una futura costituzione della Chiesa e della sua posizione nei confronti dello Stato. Il voto decisivo nel governo della Chiesa spetta al papa e ai vescovi. Non dimentichiamolo mai: noi altri non siamo chiamati né a trasformare democrati-

Vienna, Protocolli del Consiglio dei Ministri, n. 97/ 1848; 516/ 1848; 611/1848). – Cfr anche: Jakob PIERLING SJ, *Erklärung über die in einem Ministerial-Dekrete vom 7. Mai 1848 enthaltenen Gründe betreffs der Aufhebung der Gesellschaft Jesu in den k.k. österreichischen Staaten*, [Innsbruck 1848].

⁷⁴ HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 39.

⁷⁵ Johann Georg Schwarz (1800-1867), figlio di un commerciante di pelle, come giovane fece molti viaggi in Europa, Canada, Stati Uniti, dal 1829 Console americano a Vienna, uomo ricco e di imponente statura, cattolico progressivo. – Constant von WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*, vol. XXXI (Wien 1876) 296-299.

⁷⁶ [Karl Ernst JARCKE], *Staat und Kirche in Oesterreich vor während und nach der Revolution von 1848 (Ein Schreiben an den Herrn Georg Schwartz Consul der vereinigten Staaten von Nordamerika in Wien)*, München 1849, 4.

camente la Chiesa, né a congovernarla nel senso della pubblica opinione, né a concludere un accordo in suo nome con lo Stato... L'influsso sulla Chiesa, a cui lo Stato rinuncia, deve essere lasciato in Austria così come altrove all'autorità ecclesiastica»⁷⁷.

L'unico compito dei laici sarebbe «la pietà» verso questa autorità. In tal modo egli esprimeva certamente una concezione già da lungo tempo non più condivisa da una gran parte dei cattolici viennesi, i quali, guidati da Günther, sostenevano la monarchia costituzionale e la «doppia sovranità» del re e del popolo. E fu Günther a propagandare nel 1848, sulla base della propria filosofia caratterizzata dal dualismo di natura e spirito, la monarchia costituzionale come forma ideale di Stato⁷⁸. Pertanto nemmeno i redentoristi, quando con Jarcke contraddissero tale concezione e riconobbero solo nello Stato e nella Chiesa il principio di autorità, poterono stupirsi che con il 1848 la loro stagione in Austria fosse finita. Ciò che tuttavia stupisce è il fatto che essi sembravano ora avere a Vienna solo avversari anche tra il clero, pure tra le più alte autorità ecclesiastiche⁷⁹.

2. – *La borghesia intellettuale e economica cattolica liberal-conservatrice – I «Güntheriani»*

Anche se a Vienna, così come a Berlino, dopo il 13 marzo 1848 studenti, artigiani e operai marciarono per le strade rivoltandosi contro lo Stato e contro la borghesia arricchita, e anche se la rivoluzione delle masse tornasse a vivere nelle riscosse degli operai del maggio e nei club democratici dell'estate del 1848 ed ebbe fine solo con la reazione sanguinosa del novembre e a motivo di un atto arbitrario della giustizia

⁷⁷ *Ibid.*, 49-51.

⁷⁸ Cfr A[nton] G[ÜNTHER], *Die doppelte Souveränität... [im Menschen: in der Menschheit; die souveraine Gewalt]*, in «Aufwärts» (1848) 54-57, 84-88, 132-134, 233-235, 242-246. – Cfr *Die souveraine Gewalt*, in «Wiener Kirchenzeitung 1 (1848) n. 64, pp. 253-255 (26 agosto).

⁷⁹ «I Redentoristi sono stati cacciati via, con infamia, senza processo, senza apparenza di procedura giuridica. Finora nessuna protesta dal clero è stata sentita contro quelli che hanno calpestato così la libertà garantita dallo Stato costituzionale». *Adresse an den Herrn Fürst-Erzbischof in Wien*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848), n. 5, pp. 17-18 (25 aprile).

dei vincitori di un Windisch-Grätz⁸⁰ con l'esecuzione capitale di Jellinek, Messenhauser, Becher e Blum⁸¹, tuttavia anche a Vienna almeno all'inizio di tutto questo non c'era la rivoluzione proletaria, bensì quella della borghesia e precisamente della borghesia intellettuale e economica. La rivoluzione di questa non era diretta contro lo Stato, ma contro degenerazioni del cosiddetto sistema, come la censura e lo spionaggio, e contro la «tirannia degli scribacchini» (*Schreiberherrschaft*) divenuta fine a se stessa⁸². Così già il primo numero del quotidiano *Die Constitution*, pubblicato a partire dal 20 marzo 1848, individuava il vero e proprio avversario nella burocrazia⁸³. Scopo della rivoluzione borghese era addirittura la creazione di uno Stato funzionante, e precisamente di uno Stato costituzionale, nonché di uno Stato in cui non contassero solo il ceto sociale e i privilegi, bensì pure le virtù borghesi della laboriosità e della diligenza. Questo significava: bisognava proseguire sulla via tracciata da Giuseppe II. La direzione di marcia era già stata indicata malgrado il romanticismo e la cultura piccolo borghese del *Biedermeier* con la sua ritirata nel privato e nel mondo della letteratura, e la vitalità delle numerose associazioni, specialmente dei circoli di lettura⁸⁴, indicava in quale senso bisognava procedere.

La richiesta della piena libertà di associazione, accanto a quella di una stampa libera e della fine della censura, svolse un ruolo centrale tra

⁸⁰ Cfr HÄUSLER, *Wien* (nota 1); HÖBELT (nota 1), *passim*.

⁸¹ Su Blum: Siegfried SCHMIDT, *Robert Blum. Vom Leipziger Liberalen zum Märtyrer der deutschen Demokratie*, Weimar 1971. – Cfr anche HÖBELT, 1848 (nota 1), *passim*; Hans BLUM, *Robert Blum's Tod*, in «Neue Freie Presse» (Wien), 13 marzo 1998, 19-24.

⁸² *Ibid.*, 38-75; Helmut RUMPLER, *Eine Chance für Mitteleuropa. Bürgerliche Emanzipation und Staatsverfall in der Habsburgermonarchie. Österreichische Geschichte 1804-1914*, Wien 1997, 261-286. – Cfr anche Wilhelm EHRlich, *Oesterreichs constitutionelle Zukunft. Ein Aufruf an die Bürger Wiens*, [volantino, Wien 1848].

⁸³ Cfr «Die Constitution. Tagblatt für constitutionelles Volksleben und Belehrung», Wien 1848, n. 1, p. 1 (20 marzo). – Sul giornale cfr HELFERT, *Geschichte der österreichischen Revolution I.* (nota 5), 317-319; IDEM, *Die Wiener Journalistik* (nota 5), 27-33; Judson (nota 1), 62-63.

⁸⁴ Cfr. JUDSON (nota 1), 40-72. – Le associazioni furono il veicolo della modernizzazione. Cfr Thomas NIPPERDEY, *Vereine als soziale Struktur in Deutschland im späten 18. und 19. Jahrhundert*, in *Geschichtswissenschaft und Vereinswesen im 19. Jahrhundert. Beiträge zur Geschichte historischer Forschung in Deutschland* (Veröffentlichungen des Max-Planck-Instituts für Geschichte) Göttingen 1972, 1-44.

la borghesia viennese nel 1848. La costituzione promessa il 15 marzo 1848 dall'imperatore⁸⁵ e promulgata in forma provvisoria un mese dopo, il 25 aprile, accolse tali richieste. La libertà di stampa e la libertà di riunione vennero proclamate come parti costitutive di una futura costituzione, cosa che vide subito fondare innumerevoli associazioni e nuovi organi di stampa⁸⁶, anche se la maggior parte di essi ebbe solo una vita breve. Nello stesso tempo questa cosiddetta «Costituzione di Pillersdorf» proclamava la piena libertà religiosa e di coscienza e offriva così la possibilità di superare la politica ecclesiastica giuseppinistica⁸⁷.

La borghesia cattolica intellettuale e economica viennese, che nel 1848 prese decisamente le distanze dal cattolicesimo restauratore, fedele al sistema, di stampo giuseppinistico o ultramontano estremistico che fosse, non la pensava molto diversamente dalla borghesia viennese in generale. Pure essa perseguiva la libertà di riunione, di associazione e di stampa. Pertanto i cattolici viennesi non si distinsero neppure molto dai cattolici di altre città tedesche. Una cosa però, diciamolo subito, distinse i cattolici viennesi del 1848 da quelli del resto della Germania e del resto della stessa Austria, se lasciamo da parte il caso particolare di Praga⁸⁸. Essi non perseguivano solo la libertà della Chiesa dall'influsso dello Stato, come le associazioni piane reclamavano dappertutto, ma perseguivano molto chiaramente la libertà nella Chiesa e precisamente la libertà del basso clero e dei laici dalla tutela asfissiante esercitata dagli ecclesiastici di alto rango, dai vescovi, dai *Burgpfarrer*, dai cappellani di corte, fossero essi fautori giuseppinistici della Chiesa di Stato o ultramontani, ma comunque dalla mentalità restauratrice e assolutistica. Essi cercavano di abbattere antichi privilegi e differenze di stato nella Chiesa e di promuovere il livello dell'istruzione e l'impegno dei borghesi cattolici

⁸⁵ Cfr HELPERT, *Geschichte der österreichischen Revolution* I (nota 5), 415-416.

⁸⁶ Cfr Franz von PILLERSDORF, *Rückblicke auf die politische Bewegung in Österreich in den Jahren 1848 und 1849*, Wien 1849, ristampa Wien-Salzburg 1970, 17-35.

⁸⁷ Cfr Theo MAYER-MALY, *Die Grundrechte des religiösen Lebens in der österreichischen Verfassungsgeschichte des 19. Jahrhunderts*, in «Österreichisches Archiv für Kirchenrecht» 5 (1954) 38-62.

⁸⁸ Cfr Eduard WINTER, *Tausend Jahre Geisteskampf im Sudetenraum. Das religiöse Ringen zweier Völker*, Salzburg-Leipzig 1938, 357-361; Friedrich PRINZ, *Prag und Wien 1848. Probleme der nationalen und sozialen Revolution im Spiegel der Wiener Ministerratsprotokolle*, München 1968.

nello Stato e nella Chiesa mediante la creazione di associazioni e riforme degli studi⁸⁹.

La posizione del papa non era comunque in alcun modo in discussione ai loro occhi. Anzi il papa romano era da essi ritenuto, in maniera simile a come era avvenuto nella Chiesa francese all'inizio del secolo, un alleato nella lotta contro l'alto clero e lo Stato. E il papa giocò tale carta, in quanto chiese le dimissioni del vescovo principe di Vienna, anche se tale sua richiesta non andò in porto a motivo dell'opposizione della corte di Vienna⁹⁰. L'alleanza con Roma non impedì tuttavia a questi cattolici riformisti conservatori di considerare l'ufficio del papa, così come tutti gli uffici nello Stato e nella Chiesa, anche sulla base di predecisioni filosofico-teologiche, né come pienamente dipendente dalla base ecclesiale, né come assolutistico e infallibile, bensì come l'ufficio di un *monarca costituzionale*, che nelle questioni dottrinali decide sì in maniera sovrana, ma non in maniera del tutto assoluta, perché quando deve prendere decisioni del genere ha il dovere di prestare ascolto alla Chiesa e alla sua fede⁹¹.

Essi si definivano come liberali e nello stesso tempo come moderatamente ultramontani⁹². Prendevano le distanze dai sostenitori del giuseppinismo (Milde), da essi denominati «veterocattolici» (*Altkatholiken*), e dai sostenitori della restaurazione ecclesiale (Jarcke, Rauscher, Feigerle ecc., al di fuori dell'Austria anche Geisel e Reisach), denominandosi «giovani cattolici» (*Jungkatholiken*)⁹³, un'espressione che, a quanto pare, compare qui per la prima volta e che si accompagnava chiaramente alla fiducia che ad essi sarebbe appartenuto il futuro in seno alla Chiesa e allo Stato.

⁸⁹ Cfr HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 30-81.

⁹⁰ Ferdinand MAASS, *Der Josephinismus. Quellen zu seiner Geschichte in Österreich*, vol. V, Wien 1961, 160 s.

⁹¹ Cfr Johann Emanuel VEITH, *Eine harmlose Exhorte an die Plenarversammlung des Katholiken-Vereins am 1. August*, in «Aufwärts» 1 (1848) 93-96.

⁹² «Guardiamo quindi, come moderatamente ultramontani, di là a Roma!» *Ibid.*, 95.

⁹³ KNOODT, *Anton Günther* (nota 7), II, 13.

a) – I sostenitori dell'emancipazione della borghesia cattolica:
I «Güntheriani»

La domanda è: questi borghesi intellettuali cattolici viennesi dove avevano la loro patria culturale e sociale e che cosa permise loro di irradiare così fortemente nel 1848? Tale irradiazione è infatti comprensibile solo se si trattava di uomini e donne, che già prima godevano di prestigio in seno alla pubblica opinione. E tali in effetti essi erano, come dimostrano gli studi di Eduard Winter e Rudolf Till⁹⁴. Nella scia di questi autori è anche invalso l'uso di chiamare tale gruppo influente tra i borghesi viennesi col nome di «Güntheriani», una denominazione giustificata nel senso che Anton Günther, discepolo di Hofbauer e filosofo, rappresentava un punto di riferimento privilegiato del gruppo, cosa che gli conferiva senza dubbio una certa autorità, perché Günther era allora considerato il maggior filosofo e teologo cattolico della Germania⁹⁵, addirittura «il massimo pensatore tedesco vivente⁹⁶» e il portabandiera della speranza del cattolicesimo tedesco.

⁹⁴ Vedi nota 10 e nota 24.

⁹⁵ Cfr Johann REIKERSTORFER, *Anton Günther (1783-1863) und seine Schule*, in *Christliche Philosophie im katholischen Denken des 19. u. 20. Jahrhunderts*, a cura di Emerich Coreth u.a., 3 voll., Graz-Wien-Köln 1987-1990, vol. I, 266-284; WINTER, *Die geistige Entwicklung* (nota 10); Paul WENZEL, *Das wissenschaftliche Anliegen des Güntherianismus. Ein Beitrag zur Theologiegeschichte des 19. Jahrhunderts*, Essen 1961; Joseph PRITZ, *Glauben und Wissen bei Anton Günther. Eine Einführung in sein Leben und Werk. Mit einer Auswahl aus seinen Schriften*, Wien 1963, 16-35. – Joseph Görres, nella sua filosofia in qualche modo dipendente da Günther, stimava molto il filosofo viennese. Voleva Günther negli anni 1831, 1832 e 1838 come professore all'Università di Monaco. Cfr KNOODT, *Günther* (nota 7) I, 172-201, 272 f; IDEM, *Günther, Anton*, in *Allgemeine Deutsche Biographie*, vol. X (Leipzig 1879) 153; LOEWE, *Joh. Emanuel Veith* (nota 8), 184; Guido STEIN, *Die Beziehungen von Joseph von Görres zu Wien nebst zwei Briefen von Görres an Anton Günther*, in «Historisches Jahrbuch» 73 (1954) 142-152; Bernd WACKER, *Revolution und Offenbarung, Das Spätwerk (1824-1848) von Joseph Görres – Eine politische Theologie* (Tübinger Theologische Studien), Mainz 1990, 195-203; IDEM, *Kein katholischer Philosoph. Baader, Görres und die Görrestradition nebst einem beinahe vergessenen Brief Görres'*, in *Die Philosophie, Theologie und Gnosis. Franz von Baaders spekulatives Denken zwischen Aufklärung, Restauration und Romantik*, a cura di Peter Koslowski, Wien 1993, 201-218. – Cfr però Carl Ignatius LORINSER, *Eine Selbstbiographie*, Regensburg 1864, 317.

⁹⁶ Così Sebastian BRUNNER, *Dem Herrn Verfasser des Artikels: der «Wiener Klerus» in der Wienerzeitung*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848), n. 12, pp. 46-47 (28 aprile); –

I cattolici intellettuali viennesi più influenti del 1848 non costituivano però una corrente filosofico-teologica compatta, come il nome di «Güntheriani» potrebbe lasciar intendere. Già nel 1852 Johann Michael Häusle, uno dei loro maggiori rappresentanti, osservava di aver preso dalla filosofia di Günther solo quanto gli era apparso necessario e utile nella lotta quotidiana⁹⁷. La stessa cosa avrebbero potuto dire Anton Gruscha⁹⁸, il «Kolping austriaco», e la maggior parte di questi «Güntheriani». Veri Güntheriani nel senso della corrente filosofica di Günther erano in fondo nel 1848 solo Johann Emanuel Veith⁹⁹ e il giovane Ludwig Croy¹⁰⁰, inoltre i noti «filosofi cristiani» Johann Heinrich Loewe¹⁰¹ e Johann Nepomuk Ehrlich¹⁰², che però non risiedevano a

cfr [Michael Joseph FESL], *An Dr. Sebastos [sic!] Brunner*, in «Wiener Zeitung» 1848, n. 129, pp. 619-620 (9 maggio).

⁹⁷ Johann Michael Häusle a Franz Josef Rudigier, 11 novembre 1854, cit HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 95.

⁹⁸ Anton Joseph Gruscha (1820-1911) era nel 1848 uno dei più risoluti combattenti per la libertà della Chiesa e come figlio di un sarto particolarmente interessato alla questione sociale, dal 1852 presidente della Associazione viennese degli apprendisti (Gesellenverein), come principe-arcivescovo di Vienna (1890) e cardinale (1891) era un conservatore rigido. Su di lui Maximilian LIEBMANN, in GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 269-272.

⁹⁹ Johann Emanuel Veith (10 luglio 1787 Kutenplan/Boemia del Nord - 6 novembre 1876 Wien), di famiglia ebraica, studiò filosofia e medicina a Praga e Vienna, si laureò nel 1812 in medicina, fu professore a Vienna e diventò nel 1816 direttore dell'istituto veterinario di Vienna, nello stesso anno della sua conversione al cattolicesimo; era amico e medico di Clemente Hofbauer, nel 1821 fu ordinato e si fece redentorista. V. lasciò nel 1830 la congregazione, dal 1831 fu predicatore nella cattedrale di S. Stefano a Vienna; l'autore di molte opere omiletiche e religiose, di novelle e di poemi, ma anche di manuali di medicina veterinaria. V. era l'amico più intimo del filosofo Anton Günther. - LOEWE, *Johann Emanuel Veith* (nota 8); K. PLEYER, *J. E. Veith und sein Kreis*, Tesi di laurea (dattiloscritta), Wien 1934; Otto WEISS, *Veith, Johann Emanuel*, in «Dictionnaire de la Spiritualité», tome 16, Paris 1994, 350-353; ID., *Veith, Johann Emanuel*, in *Biographisch-bibliographisches Lexikon*, fondato da F.W. BAUTZ, vol. XII (Herzberg 1997), 1194-1204.

¹⁰⁰ Su Ludwig Croy († 1855): WENZEL, *Das wissenschaftliche Anliegen* (nota 95), 49-50.; Sebastian BRUNNER, *Woher? Wohin? Geschichten, Gedanken, Bilder und Leute aus meinem Leben*, seconda edizione molto ampliata, Regensburg 1865, II, 318-320.

¹⁰¹ Johann Heinrich Loewe (1808-1892), di famiglia di commercianti praguesi, imparentato con Veith, dal 1831 professore di filosofia al liceo di Salisburgo, dal 1851 (per interessamento di Schwarzenberg) all'università di Praga. - WENZEL, *Das*

Vienna. Altri come Carl Werner¹⁰³ erano stati sì inizialmente influenzati da Günther, ma avevano già cominciato a distaccarsi dalla sua corrente filosofica.

Chi erano allora in realtà i cosiddetti «Güntheriani» del 1848? Potremmo rispondere così: si trattava, come ci dicono le fonti, sostanzialmente di fautori della riforma hofbaueriana antigioseppinistica, però di fautori che dopo la morte di Hofbauer non avevano condiviso la svolta restauratrice radicale dei redentoristi sotto il padre Passerat. Già prima Friedrich Schlegel, filosofo, letterato, storico e orientalista, si era definitivamente staccato, com'è noto, dal gruppo restauratore tra i discepoli di Hofbauer¹⁰⁴, in ciò seguito anzitutto da Anton Günther, uno dei discepoli prediletti di Hofbauer, che dopo l'insediamento del padre Passerat come successore di Hofbauer aveva rivisto la propria decisione di diventare redentorista¹⁰⁵. Il gruppo di amici che negli anni '20 dell'ottocento si radunava per parlare di questioni scientifiche attorno a Günther divenne in seno al cattolicesimo austriaco un centro riformistico

wissenschaftl. Anliegen (nota 95), 118-119; Joseph PRITZ, *Zur Geschichte der philosophisch-theologischen Schule A. Günthers. Briefe A. Günthers an den Philosophen J. H. Löwe*, in FLIEDER - KOVÁCS, *Festschrift Loidl* (nota 16), vol. I, 204-255.

¹⁰² Johann Nepomuk Ehrlich (1810-1864), scolopio, intimo confidente di Anton Günthers, insegnò filosofia con lo stesso orientamento all'università di Graz e (dal 1852) a Praga. Mentre sviluppava il pensiero di Günther fu uno dei fondatori della moderna teologia fondamentale. – Johann von HOFFINGER, *Dr. J. N. Ehrlich, eine Skizze seines Lebens* (Abhandlungen der königl. böhmischen Gesellschaft der Wissenschaften, serie V, vol. XIV), Prag 1866; PRITZ, *Glauben und Wissen* (nota 95), 42-44 e Indice.; IDEM, *Wegweisung zur Theologie. Briefe Anton Günthers an Johann Nepomuk Ehrlich mit einer Einleitung*, Wien 1971.

¹⁰³ Carl Werner (1821-1888), 1848 collaboratore di Brunner nella «Wiener Kirchenzeitung», dove spiccò come avversario impetuoso dei «tedeschi cattolici» (Deutschkatholiken), più tardi fu uno dei più celebri teologi di lingua tedesca nell'ottocento. – Josef PRITZ, *Mensch als Mitte. Leben und Werk Carl Werners*, 2 voll., Wien 1968; Johann REIKERSTORFER, *Offenbarer Ursprung. Eine Interpretation der Anthropologie Carl Werners*, Wien 1971.

¹⁰⁴ «Anche se mettessero il padre H[ofbauer] a capo di questo partito, mi dispiacerà, niente affatto ne farò parte». Friedrich von Schlegel a sua moglie Dorothea, 29. Giugno 1819, in Friedrich SCHLEGEL, *Die Epoche der Zeitschrift Concordia* (nota 66), 144.

¹⁰⁵ Cfr Johannes Madlener al principe-arcivescovo Sigismund von Hohenwart [1820], in MH XIII, 223-231, qui 230; WENZEL, *Das wissenschaftliche Anliegen* (nota 95), 6.

che, secondo la testimonianza del barone von Hoffinger, superò ben presto di gran lunga, per serietà e contenuti, le «chiacchiere romantiche» delle precedenti «salotti schlegeliani»¹⁰⁶.

Uno dei cattolici conservatori riformisti radunati attorno a Günther era soprattutto il suo più stretto amico, Johann Emanuel Veith, che aveva rinunciato al proprio incarico ben remunerato di direttore del «Wiener Veterinärinstitut» per divenire sacerdote e redentorista, ma che dopo dieci anni era uscito dalla Congregazione perché non ne condivideva l'orientamento ostile alla scienza e rigidamente ultramontano¹⁰⁷, e che in qualità di celebre predicatore della cattedrale di Santo Stefano¹⁰⁸ era adesso diventato il più importante divulgatore della «filosofia cristiana» di Günther¹⁰⁹.

Un altro rappresentante di spicco del gruppo di Günther, Sebastian Brunner, figlio di un industriale tessile viennese, facondo pubblicitista del gruppo, apparteneva sì a una generazione successiva, ma era un ardente seguace di Veith e un grande ammiratore di Hofbauer, di cui scrisse la biografia¹¹⁰ e di cui volle portare avanti l'impegno sociale¹¹¹.

¹⁰⁶ Johann Baptist HOFFINGER, *Dr. Johann Emanuel Veith*, Wiener Stadtbibliothek Hss. Abt., cit. MANN, *Die philosophisch-theologische Schule* (nota 15), 231.

¹⁰⁷ Cfr Andreas SAMPERS, in *SHCSR* 14 (1966) 141-147; IDEM, *Quaedam adnotationes et documenta circa discessum P. is Veith e Congr. SS. Redemptoris*, *ibid.*, 155-162; cfr *SHCSR* 40 (1992) 315 s.

¹⁰⁸ «Quando cinquanta anni fa sono stata per la prima volta a Vienna, ho sentito parlare molto delle prediche meravigliose del 'padre Veith' - come noi allora La chiamavamo - e più tardi il Cardinale Diepenbrock mi ha fatto sapere che questo padre Veith sia il più celebre predicatore di tutta la Germania cattolica». Ida contessa Hahn-Hahn a Veith, Magonza, 23 maggio 1851. PLEYER, *Veith* (nota 99), 143-145; cfr anche Adolf INNERKOFER, *Der heilige Klemens Maria Hofbauer, ein österreichischer Reformator und der vorzüglichste Verbreiter der Redemptoristenkongregation*, Regensburg 21913, 433.

¹⁰⁹ Cfr LOEWE, *Veith* (nota 8), *passim*.

¹¹⁰ Sebastian BRUNNER, *Clemens Maria Hoffbauer und seine Zeit. Miniaturen zur Kirchengeschichte von 1780-1820*, Wien 1858.

¹¹¹ Sebastian Brunner (1814-1893), pubblicitista cattolico, influenzato da Günther, Veith e Görres, esasperato avversario del giuseppinismo e liberalismo, riconobbe per tempo la questione sociale come compito della chiesa, sebbene ultramontano critico verso il primato di giurisdizione del papa. - Karl AMMERL, *Sebastian Brunner und seine publizistische Stellungnahme in der Wiener Kirchenzeitung*, Tesi di laurea in filosofia (dattiloscritta), Wien 1934; Josef SCHEICHER, *Ein Kapitel aus Österreichs neuester Zeit- und Kirchengeschichte* (II edizione dello scritto giubilare *Sebastian Brunner*), Würzburg-Wien,

Vicini a Veith e a Günther stavano due altri influenti «Güntheriani», due laici che avevano avuto un'ottima formazione letteraria, che durante la rivoluzione si erano distinti come pubblicisti e che in seguito avrebbero certamente potuto fare una miglior carriera in seno all'amministrazione dello Stato, se in qualità di cattolici liberali non fossero caduti durante il periodo concordatario in mezzo ai due fronti rigidi: parlo dell'appena ventitreenne Johann Baptist Ritter von Hoffinger (1825-1879), poi segretario ministeriale nel Ministero della polizia¹¹², e di Ferdinand Hock (1808-1869), per molti anni rettore dell'università di Vienna, letterato, filosofo e esperto di economia politica, poi caposezione al Ministero delle finanze¹¹³, che nel 1848 si impegnò come nessun altro per le finalità dei Güntheriani, che proveniva come Veith da una famiglia ebrea di commercianti della Boemia settentrionale, che aveva imparato a conoscere i Güntheriani attraverso Johann Heinrich Loewe, che come Loewe era diventato cattolico con tutta la propria famiglia con l'aiuto di Veith¹¹⁴ e che nel 1848 si era messo con Günther, Veith e Sebastian Brunner a capo dei cattolici viennesi.

Da menzionare rimane infine il protettore e difensore di questo gruppo vicino a Günther e a Veith, vale a dire l'arcivescovo di Salisburgo, poi di Praga, e avversario dell'arcivescovo di Vienna in seno all'episcopato austriaco, il cardinale e «Primas Germaniae» Friedrich Fürst zu

1890.; IDEM, *Erlebnisse und Erinnerungen*, 6 voll., Wien e Leipzig, 1907-1912, vol. III, tom. I, 278, 287. – Manca una moderna biografia. Purtroppo fino ad oggi egli viene ingiustamente ritenuto solo un ultramontano reazionario; cfr *Lexikon für Theologie Theologie und Kirche*³, vol. II (1994) 731.

¹¹² Johann Baptist cavaliere von Hoffinger (1825-1879), spirito versatile, pubblicò negli anni giovanili nella rivista «Wanderer» saggi letterari, in seguito pubblicista, 1851 dottore in giurisprudenza, infine consigliere di sezione del Ministero degli Interni. Hoffinger era amico di Veith, che spesso soggiornava nella sua proprietà di Altmansdorf vicino a Vienna. Johann Alexander barone von HELFERT, *Johann Baptist Ritter von Hoffinger. Ein Lebens- und Charakter-, und auch ein Zeitbild*. Estratto da «Oesterreichisches Jahrbuch für 1881» pubblicato in 50 esemplari e ampliato con una doppia appendice, Wien 1881, qui in particolare 36-37, 57-59, 88-91 [esemplare in Stadt- u. Landesbibliothek Vienna]; LOEWE, *Johann Emanuel Veith* (nota 8), 274-277.

¹¹³ Cfr MANN, *Die philosophisch-theologische Schule*, in FLIEDER- KOVÁCS, *Festschrift Loidl* (nota 15) II, 228-257.

¹¹⁴ *Ibid.*, 229.

Schwarzenberg (1809-1885), proveniente dall'alta nobiltà austriaca¹¹⁵ e fratello del primo ministro al potere dal 21 ottobre 1848¹¹⁶.

Quanto univa tutti questi uomini non era tanto una determinata filosofia, bensì piuttosto il loro atteggiamento riformatore e liberal-conservatore di fondo. Essi erano ancora radicati – come dimostra la loro attività letteraria – nel tardoromanticismo viennese, avevano una concezione organica della società, rappresentavano un cattolicesimo di stampo tedesco e volevano infrangere in Germania il predominio protestante nel campo della scienza e della filosofia. Tutto ciò ha poco di rivoluzionario in sé. Dall'altra parte però essi erano contrari alle pratiche giuseppinistiche e autoritarie nella Chiesa, caldeggiavano una riforma moderata e un dialogo con il basso clero e con i laici e in questo senso cercarono di influire su Peter Knoodt¹¹⁷, il deputato all'assemblea

¹¹⁵ Friedrich principe zu Schwarzenberg, nato a Vienna. Suo istitutore fu il canonico Laurenz Greif (1784-1866), amico intimo di Günther. S. studiò giurisprudenza e teologia a Vienna, in quel tempo ebbe Anton Günther come insegnante privato di filosofia, fu ordinato nel 1833, Johann E. Veith teneva il sermone in occasione della sua prima messa. Nel 1835 S. diventò principe-arcivescovo di Salisburgo, nel 1842 cardinale, nel 1850 principe-arcivescovo di Praga. Erwin GATZ, *Schwarzenberg*, in IDEM, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 686-692 (bibliografia); WOLFSGRUBER, *Friedrich Cardinal Schwarzenberg* (nota 8); E. e M. WINTER, *Domprediger J. E. Veith* (nota 72).

¹¹⁶ Felix principe zu Schwarzenberg (1801-1852), nato a Krumau, 1824 nel servizio diplomatico, 1848 «Feldmarschalleutnant», dal novembre 1848 presidente del consiglio dei ministri, sciolse la Dieta di Kremsier, raggiunse il cambio di governo da Ferdinando a Francesco Giuseppe, agì nell'interesse di uno stato forte e autoritario, ma fu contro il neassolutismo dell'imperatore, che quest'ultimo cominciò ad introdurre in Austria con la privazione di potere del suo primo ministro (31 dicembre 1851). – Cfr Lawrence SOUNDHOUSE, *Schwarzenberg, Austria and the German Question, 1848-1851*, in «The International Historical Review» 13 (1991) 1-20; HÖBELT (nota 1), *passim*; RUMPLER (nota 82), 319-321.

¹¹⁷ Franz Peter Knoodt (6. 11. 1811 Boppard – 27.1. 1878 Bonn), fu ordinato nel 1835, già come giovane vicario a Treviri fu un entusiastico güntheriano, dal 1837 al 1841 fu insegnante di religione a Treviri, dal 1841 al 1844 discepolo di Günther e Veith a Vienna, nel 1844 a Breslau, dal 1845 professore (dal 1847 professore ordinario) di filosofia a Bonn, 1848 deputato del parlamento di Paulskirche, la sua dottrina fu messa in sospetto da Roma dopo la condanna di Günther (1857), nel 1870 diventò veterocattolico, dal 1878 fu vicario generale della «diocesi cattolica» dei veterocattolici. Cfr Theodor WEBER, in *Allgemeine Deutsche Biographie* 51 (Leipzig 1906), 262-272; Peter KNOODT, *Briefe von Johann Emanuel Veith*, in «Deutscher Merkur» 1877, 3-35; Johann Heinrich REINKENS, *Briefe an seinen Bruder Wilhelm (1840-1873). Eine Quellenpublikation*

nazionale di Francoforte, che consideravano il loro portavoce nella *Paulskirche*¹¹⁸, portavoce che dovette però ben presto comunicare loro che i suoi sforzi «per introdurre un regime ecclesiale più liberale in seno alla Chiesa» era fallito a motivo della opposizione di uomini come il vescovo Geisel, che cercava solo di sfruttare le idee della rivoluzione per la «libertà della Chiesa», cioè in favore del «dominio gerarchico assoluto»¹¹⁹.

Questo piccolo gruppo di individualisti, letterati, professori – ma non esclusivamente di professori di teologia –, di funzionari dello Stato e di pubblicisti non costituì mai un blocco compatto, tuttavia il loro comune modo di procedere, assieme agli impulsi da esso provenienti, impresso nel 1848 una forte spinta modernizzatrice allo sclerotizzato cattolicesimo austriaco, ed essi furono gli autentici iniziatori e ideologi del movimento ecclesiale nell'anno della rivoluzione.

In ciò furono appoggiati da alcuni membri della borghesia economica molto stimati e ricchi, in gran parte convertiti dal giudaismo, che grazie alla loro posizione sociale e alle loro disponibilità economiche poterono incidere efficacemente sull'opinione pubblica e svolgere compiti organizzativi importanti. Alla loro testa c'erano Johann Georg Schwarz, console degli Stati Uniti (1800-1867)¹²⁰, e il consigliere comunale viennese Bondi¹²¹, che dal 12 ottobre all'11 dicembre 1848 – in un tempo in cui Vienna era «circondata dal nemico, abbandonata dai nostri

zum rheinischen und schlesischen Katholizismus des 19. Jahrhunderts und zu den Anfängen der Altkatholischen Bewegung, a cura di H. J. Sieben. Con una prefazione di H. Bacht, Köln-Wien 1979.

¹¹⁸ Cfr «Aufwärts» (1848), n. 15, p. 127 (23 agosto); «Der Friedensbote» 2 (1849) 260; *Katholikenvereine*, in «Wiener Kirchenzeitung» 2 (1849), n. 30, pp 121-122 (10 marzo).

¹¹⁹ Knoodt a Günther, 6 maggio 1848, cit. KNOODT, *Anton Günther* (nota 7), I, 402.

¹²⁰ Vedi nota 75.

¹²¹ Ignaz Bondi (Bondy) fu direttore di un istituto d'educazione nella Alservorstadt, sobborgo di Vienna (Hauptstraße 143). Dal 12 ottobre all' 11 dicembre 1848 fu presidente del consiglio comunale di Vienna. Cfr Rudolf TILL: *Die Wiener Stadtverwaltung im Jahre 1848*, in «Jahrbuch des Vereins für Geschichte der Stadt Wien» 7 (1948) 35. - IDEM, *Hofbauer* (nota 24), 104, 112, 115.

principi, minacciata da traditori»¹²², e in cui dopo l'insurrezione rivoluzionaria viennese di ottobre e durante i sanguinosi giorni della controrivoluzione caddero da quattro a seimila cittadini sotto la tempesta di fuoco delle truppe avanzanti¹²³ – presiedette il consiglio comunale di Vienna.

In due modi i «Güntheriani» presero parte in prima fila nel 1848 alla rivoluzione e alla emancipazione della borghesia viennese. Da un lato mediante la loro attività pubblicistica, in particolare con la fondazione della *Wiener Kirchenzeitung*, dall'altro lato con l'istituzione del «Wiener Katholikenverein», cui soprattutto va ora la nostra attenzione.

b) – Il «Wiener Katholikenverein»

Il 15 maggio 1848, due mesi dopo lo scoppio della rivoluzione e poche settimane dopo la proclamazione della libertà di associazione, Johann Emanuel Veith fondò il viennese «Katholikenverein für Glauben, Freiheit und Gesittung»¹²⁴ (Associazione cattolica per la fede, la libertà e la moralità), di cui si diventava membri «non per nascita o per prestigio sociale»¹²⁵, ma a cui poteva aderire qualsiasi cattolico di qualunque ceto.

Finalità e struttura dell'Associazione secondo gli Statuti

Le finalità dell'Associazione sono enunciate negli Statuti redatti da Veith. In base ad essi l'Associazione doveva operare in tre direzioni. Doveva essere una associazione «religiosa, politica e umana». Veith scriveva:

¹²² L. HAUCK, in «Die Constitution. Tagblatt für Demokratie und Volksbelehrung» (1849), n. 167, p. 1 (Vienna, 12 ottobre). – Cfr *ibid.* le risoluzioni del consiglio comunale della città di Vienna del 11 ottobre 1848.

¹²³ HÄUSLER, *Wien* (nota 1), 107; Cfr la drastica descrizione dei cadaveri accatastati nei cortili del nosocomio generale (AKH) di Vienna, in BRUNNER, *Woher? Wohin?*, prima edizione, Wien 1855 (nota 6), 251-255.

¹²⁴ *Vereinsberichte. 1. Notizen über die Gründung, die bisherigen Verhandlungen und den Fortgang des Katholiken-Vereines*, in «Aufwärts. Ein Volksblatt für Glauben, Freiheit und Gesittung» (1848) n. 2, p. 27 s. (8 luglio); *Programm des Katholiken-Vereins für Glauben, Freiheit und Gesittung*, appendice al n. 19 del «Aufwärts», dopo p. 176. – Cfr «Aufwärts», n. 1, p. 8 (5 luglio).

¹²⁵ Così Carl HOCK, in «Oesterreichischer Volksfreund» 1 (1849) 396.

«L'attività religiosa cerca di favorire lo sviluppo di una intensa vita cristiana e, quindi, ecclesiale mediante la salvaguardia della pura verità della fede cattolica romana e del libero esercizio della religione, opponendosi decisamente sia a ogni tendenza puramente esteriore, unilaterale o entusiastica, sia a un sentimentalismo privo di principi morali e indifferente, ed evitando nello stesso tempo attentamente tutto ciò che contrasta con la tolleranza e con l'amore verso coloro che la pensano in modo diverso»¹²⁶.

Circa l'attività politica viene precisato che essa si occupa in primo luogo di quelle situazioni, in cui la vita civile statale è inseparabilmente legata con quella religiosa, parole che dovrebbero riferirsi anzitutto alla scuola. Oltre a ciò l'Associazione cercherebbe in linea generale di coltivare i «santi diritti della libertà», facendo prendere coscienza «della loro posizione e dei loro doveri sociali» «anche ai meno esercitati». A complemento di ciò Veith osservava altrove che la finalità «politica» riguardava esclusivamente questioni «attinenti la vita sociale e ecclesiale, non però la 'politica quotidiana' o una 'colorazione partitica'»¹²⁷.

Infine viene meglio precisata l'attività umana o sociale. Sembra importante, che in primo luogo non viene menzionata la beneficenza, bensì trasformazioni strutturali mediante la formazione della gioventù e del cosiddetto proletariato mediante lo studio della «morale, delle scienze naturali, della storia, della meccanica, del diritto, del disegno». Al secondo posto viene la fondazione di casse di risparmio per apprendisti e operai, e solo all'ultimo posto si parla degli «aiuti da prestare nei casi di grave necessità», un compito che va comunque demandato soprattutto alle donne¹²⁸.

¹²⁶ *Programm des Katholiken-Vereins* (cfr nota 123).

¹²⁷ [Joh. E. VEITH], *Zweck und Aufgabe dieser Blätter... Programm und Statuten des Katholiken-Vereins*, in «Aufwärts» 1848, N, 1 p. 8.

¹²⁸ *Programm des Katholiken-Vereins* (nota 123); – A questo scopo fu fondata un'Associazione di donne, anche questa con associazioni circondariali. Informazione esatta sul «Wiener Frauenverein», associazione guidata dalla signora Karoline Kraus dal sobborgo Margarethen, in seguito dalla moglie di Hock, signora Sophie Hock, in «Oesterreichischer Volksfreund» 1 (1849) 45-47, 158 s., 170 s. – La associazione di donne stava molto a cuore a Veith. Cfr Veith a Johann Georg Schwarz, 2 ottobre [1849], Stadt- und Landesbibliothek Vienna, Hss. Abt., I, n. 37567.

Quanto alla struttura dell'Associazione viene stabilito che qualsiasi cittadino cattolico ne può diventare membro senza pagare alcuna tassa di iscrizione. Essa si divide in una Associazione centrale e in Associazioni circondariali (*Bezirksvereine*), ed è governata da un presidente assistito da un consiglio. Presidenti e rappresentanti dei presidenti devono essere eletti, ovunque ciò risulta possibile, dei laici. Solo le Associazioni circondariali della campagna possono essere presiedute inizialmente e provvisoriamente dal parroco. Dei consigli possono far parte anche ecclesiastici, e le loro sedute devono svolgersi secondo regole parlamentari, con decisioni prese a maggioranza assoluta¹²⁹.

Affermazioni di membri dell'Associazione

Per completare gli Statuti possiamo riportare numerose affermazioni di membri dell'Associazione e di Güntheriani, affermazioni che dimostrano come tutto ciò non rimase lettera morta. Così il cavaliere von Hoffinger affermava che, nel caso dell'Associazione e del suo organo intitolato *Aufwärts*, si trattava di istituzioni che difendevano il «self-governement» della Chiesa nei confronti dello Stato e predicavano nello stesso tempo il cattolicesimo romano e la libertà, nonché di istituzioni che professavano la vecchia fede, ma non l'assolutismo ecclesiastico¹³⁰.

Nella maniera più tagliente si espresse Johann Michael Häusle, che in vari scritti polemici prese posizione contro la burocrazia, la pedanteria, la meschinità, la fossilizzazione, il servilismo e l'ostilità nei confronti della scienza in seno alla Chiesa. Nel suo *Fragen an den Fürstbischof von Wien. Im Namen seines mundtoten Clerus niedergeschrieben am 19. März 1848* (Al vescovo principe di Vienna. In nome del suo clero ridotto al silenzio, scritto il 19 marzo 1848) – pubblicato sotto altro nome¹³¹ – egli

¹²⁹ *Programm des Katholiken-Vereins* (nota 123).

¹³⁰ Dr. H[OFFINGER], *Aufwärts*, in «Die goldene Mittelstrasse» 1848, n. 22, p. 111 (24 novembre); Dr. J. H.[OFFINGER], *Die Revolution und die Religion*, in «Das monarchisch-constitutionelle Blatt» (Wien) 1848, n. 5, p. 17 s. (17 dicembre).

¹³¹ Come autore firma il precettore dei figli dell'ambasciatore wurtemberghese Josef Fehr (1822-1891) da Reichenhofen (oggi Leutkirch), che ha lasciato Vienna proprio nel marzo del 1848 per incaricarsi della cattedra di storia universale all'università di Tübingen. Cfr. HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 35; *Neue Sion* 4

critica l'ordine del vescovo principe al suo clero di astenersi da tutte le azioni pubbliche. Häusle ribatté: dopo il 15 marzo anche la religione poteva essere per gli ecclesiastici solo più una faccenda lasciata alla libera convinzione. Pure i sacerdoti sarebbero liberi cittadini e avrebbero diritto ad esercitare la loro capacità di giudizio e la loro libertà anche all'interno della Chiesa. Accanto al nuovo Stato doveva fiorire una nuova Chiesa sorretta da un «clero diocesano scientificamente formato»¹³².

In modo simile argomentò Sebastian Brunner in vari scritti pieni di pungente ironia¹³³ e soprattutto sulla sua *Kirchenzeitung*, il cui primo articolo già era intitolato «Kirche, Priester, Schreiber» (Chiesa, sacerdoti, scrivani) e che fustigava il «sistema della schiavizzazione burocratica della Chiesa». Egli reclamava «libertà di parola in favore della libertà della Chiesa dal governo cartaceo» e la fine del «rispettoso silenzio» del basso clero nei confronti dell'alto, e sottolineava come – mostrandosi in ciò figlio del nuovo pensiero borghese – non l'ordinazione costituisse la dignità di un uomo, bensì la sua vita¹³⁴.

Brunner respinse anche la critica del vescovo principe¹³⁵ nei confronti dell'assemblea del clero con la determinante partecipazione dei Güntheriani, specie di Sebastian Brunner e di Anton Gruscha, che si era svolta il 17 aprile 1848 nell'università, che aveva suscitato scalpore e nella quale non solo gli era stato rimproverato il suo silenzio in occasione

(1848) 244; Coelestin WOLFSGRUBER, *Die Haltung des Wiener Klerus in den Märztagen 1848*, in «Jahrbuch für Landeskunde von Niederösterreich» 13/14 (1915) 483-495. – Su Fehr: Franz Xaver Linsenmann. *Sein Leben*. Vol. I. *Lebenserinnerungen mit einer Einführung in die Theologie Linsenmanns* von Alfons Auer, a cura di Rudolf Reinhardt, Sigmaringen 1987, 106-108. – Cfr anche HEIM, *Die katholischen Vereine* (nota 19), 50 e passim.

¹³² Johann Michael HÄUSLE, *Fragen an den Fürsterzbischof von Wien. Im Namen seines mundtoten Clerus niedergeschrieben*, Wien 1848, 3-5, 11-16.

¹³³ Cfr Sebastian BRUNNER, *Schreiberknechte. Eine Serenade für das papierne Kirchenregiment*, Regensburg 1848.

¹³⁴ Sebastian BRUNNER, *Kirche, Priester, Schreiber*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848), n. 1, pp 1-4 (15 aprile).

¹³⁵ Ordine dell'arcivescovo principe del 24 aprile 1848; testo esatto dell'ordine in «Neue Sion» 4 (1848) 300.

della cacciata dei redentoristi, ma erano state indirettamente chieste anche le sue dimissioni¹³⁶.

In particolare chiese, assieme a Gruscha¹³⁷ e a Häusle¹³⁸, l'introduzione di sinodi diocesani¹³⁹. E quando il vescovo principe, dietro sollecitazione del Ministro dell'interno, mise il clero in guardia dalle «attività politiche sovversive»¹⁴⁰, egli gli rispose sulla *Kirchenzeitung* che i sacerdoti erano tenuti a obbedire solo nelle cose ecclesiali e non quando si trattava dei loro doveri di cittadini costituzionali, in particolare del dovere di pretendere dallo Stato il rispetto dei diritti e delle libertà spettanti alla Chiesa. All'affermazione del vescovo di essere stato insediato dallo Spirito Santo e di non dipendere da assemblee democratiche del basso clero, il quale doveva solo tacere e obbedire, egli si oppose nel nome della libertà costituzionale contraria alle «vecchie parrucche» del giuseppinismo¹⁴¹.

L'effettiva struttura dell'Associazione

Quanto alla struttura sociale complessiva dell'Associazione possiamo ancora aggiungere questo a complemento dei suoi Statuti: anche se nel suo seno gli appartenenti alla borghesia intellettuale e economica – e

¹³⁶ Indirizzo al principe-arcivescovo, e altri indirizzi del 17 e 18 aprile, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848) n. 5, pp. 17-19 (25 aprile); *ibid.* rapporto sulle assemblee, 30-32; cfr «Neue Sion» 4 (1848) 292, 299; FÜSTER, *Memoiren* (nota 4), I, 92-95; BRUNNER, *Woher? Wohin?*, prima edizione (nota 6), II, 206-213.

¹³⁷ Anton GRUSCHA, *Ein Wort zur Verständigung über die jüngste Bewegung im Wiener Klerus*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848) n. 13, pp. 49-51 qui 51 (9 maggio). – Cfr «Wiener Kirchenzeitung» 2 (1849) 334, 381.

¹³⁸ Cfr Johann Michael HÄUSLE, *Den projektirten Lese- und Besprechungsverein betreffend*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848) n. 62, pp. 250-252 (24 agosto). – Cfr anche HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 49-50.

¹³⁹ Così in una serie di articoli nella «Wiener Kirchenzeitung» 2 (1849) con il titolo «Die Diözesansynode». – Cfr *Das Synodal-Phantom*, *ibid.*, n. 117, pp. 470-471 (29 settembre).

¹⁴⁰ Circolare dell'ordinariato di Vienna (1848), n. 6 (17 giugno).

¹⁴¹ Sebastian BRUNNER, «Warnung des Klerus vor politischen Umtrieben», in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848) n. 44, pp. 172-175 (11 luglio). – Cfr *Authentisches über gewisse österreichische Zustände*, in «Neue Sion» 4 (1848) 533-535, 537-539.

alcuni nobili¹⁴² – rappresentavano la forza trainante, essa non era tuttavia un club della grande borghesia. In un elenco delle professioni esercitate dai partecipanti a una seduta troviamo all'incirca questa enumerazione: un professore di università, un maestro elementare, un oste, un macellaio, un panettiere, due sarti, un direttore delle ferrovie, un direttore di una casa di correzione, un belletterista, un rilegatore di libri, un libraio, un avvocato, un medico, tre commercianti, un pasticciere, un marchande de modes, un caffettiere e un yetturino¹⁴³. Questa enumerazione, per quanto casuale, mostra comunque che l'Associazione era radicata anche tra gli artigiani e la piccola borghesia. Come si poteva anche altrimenti constatare nella Vienna dell'anno della rivoluzione, alla borghesia cittadina tradizionale, ai numerosi commercianti e industriali tessili andava affiancandosi un nuovo ceto emergente. Il 4 agosto 1848 Veith poteva pertanto scrivere a Peter Knoodt che nel «Wiener Katholikenverein» era «rappresentato un magnifico miscuglio democratico dei ceti sociali»¹⁴⁴.

Questo non significava tuttavia che l'Associazione simpatizzasse con i democratici radicali. I suoi membri di spicco erano in gran parte, come abbiamo già detto, dei monarchici costituzionali imbevuti della filosofia di Günther e convinti dell'esistenza di una doppia sovranità conferita da Dio, della sovranità del popolo e della sovranità dell'imperatore¹⁴⁵. La maggior parte di essi era ostile al movimento democratico. Anzi, con una miopia oggi non più comprensibile¹⁴⁶, essi si opposero a tutti gli sforzi del

¹⁴² Menzioniamo accanto al cavaliere von Hoffinger i membri della presidenza dell'associazione *von Blumenthal*, *von Froon* e *von Patruban*. Quest'ultimo fu in seguito membro della redazione dell'«Oesterreichischer Volksfreund», periodico dell'associazione. Dal 1850 in poi noi troviamo alcuni nobili nel «Katholikenverein», p. e. il vicepresidente dell'associazione, *Johann Conte von Mailáth*, «k.k. Kämmerer». – Cfr «Aufwärts» 1848, 216; «Oesterreichischer Volksfreund» 1 (1849) 298; 2 (1850) 318 e *passim*.

¹⁴³ [Ludwig DONIN], *Der echt radikale, demokratische und republikanische Katholiken-Verein von der Statistik in den Anklagestand versetzt*, in «Der Friedens-Bote» 1 (1848), n. 5, pp. 33-36, qui 34.

¹⁴⁴ Cit. KNOODT, *Anton Günther* (nota 7), 407.

¹⁴⁵ Cfr. nota 78.

¹⁴⁶ Sebastian BRUNNER, *Professor Fuster*, in «Wiener Kirchenzeitung» 1 (1848), 459; IDEM, *Denk-Pfennige* (nota 6), 161; T., in «Neue Sion» 4 (1848) 828 (19 dicembre); H[OCK], *Anton Fuster und sein Hirtenbrief*, in «Oesterreichischer Volksfreund» 1 (1849)

professore e sacerdote Anton Füster¹⁴⁷, che durante la rivoluzione si era schierato con le masse povere dei lavoratori in rivolta¹⁴⁸, e soprattutto si opposero al suo aperto ecumenismo, che si era manifestato ad esempio nel fatto che egli aveva seppellito assieme al rabbino capo di Vienna alcuni studenti caduti negli scontri per le strade della città¹⁴⁹.

D'altro canto non mancarono però affermazioni di alcuni membri di primo piano dell'Associazione che andavano al di là del costituzionalismo e che sostenevano che la Chiesa cattolica non era legata ad alcuna forma di Stato. Così, ad esempio, Ferdinand Hock affermò il 30 giugno 1848, durante la sesta assemblea plenaria dell'Associazione, che la Chiesa cattolica approvava qualsiasi forma di costituzione, a patto che questa salvaguardasse la sua indipendenza dalla tutela statale. La «politica cristiana», così egli scrisse, sarebbe realizzabile in seno a sistemi politici diversi, sotto un regime costituzionale e sotto un regime repubblicano, sotto la monarchia, l'aristocrazia e la democrazia¹⁵⁰. In modo simile si

381-383; - Cfr Erika WEINZIERL, *Österreichs Klerus und Arbeiterschaft. Ihr Verhältnis im 19. Jahrhundert nach den Quellen*, in «Wort und Wahrheit» 12 (1957) 61-620, qui 618; HOSP, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 147; Walter SAUER, *Anton Füster - Priester der Revolution 1848*, in «Zeitgeschichte» 2 (1974/76) 249-256. - Wolfgang Häusler parla della mancanza di comprensione e dell'incapacità da parte di tutta la borghesia austriaca riguardo alla miseria dei lavoratori. Cfr Wolfgang HÄUSLER, «Überhaupt hat der Fortschritt das an sich, daß er viel größer aussieht als er ist», in «Römische Historische Mitteilungen» 31 (1989) 419-451, qui 448, nota 74.

¹⁴⁷ Anton Füster (1808-1882) nato a Radmannsdorf/Oberkrain, fu ordinato nel 1832, celebre predicatore, dal 1839 a Görz (Gorizia), dottore di Filosofia nel 1843 a Vienna, hegeliano, diventò nel 1847 professore di scienze religiose e di pedagogia (=corsi di iniziazioni allo studio), nella sua omelia del 12 marzo 1848 egli incoraggiò gli studenti alla rivolta. F. fece durante la rivoluzione il cappellano e il capo della «legione accademica», comandò durante la sedizione del 15 maggio gli studenti e una parte della guardia civile, si occupò degli operai in rivolta ammonendoli alla moderazione, fu eletto come deputato della Dieta di Kremsier, in seguito fu sospeso *a divinis* e espulso dall'Austria, si recò via la Sassonia negli Stati Uniti, da dove ritornò negli anni '70 dell'ottocento. FÜSTER, *Memoiren* (nota 4); TOMEK, *Kirchengeschichte Österreichs*, III (nota 11) 687-689, 698-704; SAUER, *Anton Füster* (nota 146), bibliografia.

¹⁴⁸ Cfr *Professor Füster*, in «Neue politische Straßenzeitung. Ein Volksblatt» 1848, n. 18 (20 settembre); «Der jüngste Tag, demokratisches Volksblatt» [1848], n. 10. - Elenco dei volantini su Füster: OTRUBA, *Katholischer Klerus* (nota 17), 298 s.

¹⁴⁹ Cfr «Wiener Zeitung» 1848, 379-380 (23 marzo).

¹⁵⁰ *Vereinsberichte. 2.*, in «Aufwärts» 1 (1848), n. 5, pp. 62-64, qui 63 (19 luglio).

esprese il secondo presidente, il consigliere comunale Bondi, secondo il quale la religione cattolica sarebbe conciliabile con qualsiasi forma di Stato, monarchica, democratica, costituzionale o repubblicana che fosse, meno che con il dispotismo e la burocrazia¹⁵¹.

3. – *Lo scontro tra i Güntheriani liberal-conservatori e il «partito dei redentoristi»*

I nemici dei Güntheriani non erano quindi solo la vecchia burocrazia, il giuseppinismo e l'autoritarismo di qualsiasi tipo, bensì anche la repubblica e la democrazia. Anche se non tutti i Güntheriani respingevano completamente la repubblica, come facevano invece Günther e probabilmente Veith, tuttavia erano perlomeno convinti che l'Austria e gli altri Stati europei non erano ancora maturi al riguardo, come ammetteva pure il console Schwarz in una lettera al governo americano¹⁵². Ma questi Güntheriani, con Veith in testa, avevano nel 1848 – assieme ai giuseppinisti e ai repubblicani – ancora un altro nemico, e cioè i redentoristi.

a) – *Un discorso di Veith contro l'«obbedienza cieca» dei redentoristi e dei gesuiti*

In questo contesto dobbiamo ricordare soprattutto un discorso tenuto da Veith davanti al «Katholikenverein» il 1 agosto 1848, la festa di San Pietro in Vincoli, discorso che lo stesso oratore definì una «esortazione senza malizia», anche se essa non appare affatto del tutto «innocente». Egli accennò alla posizione di quel giorno tra la festa di Ignazio di Loyola, fondatore dei gesuiti, e la festa di Alfonso de Liguori, fondatore dei redentoristi, due ordini religiosi che avrebbero fatto dell'obbedienza cieca la loro massima regola. Veith mette in guardia il «Katholikenverein» nei confronti di una regola del genere, perché

«il principio dell'obbedienza cieca nella fede, nel pensiero e nell'azione è un principio sbagliato, che contraddice addirittura alla legge e

¹⁵¹ *Aus einem Vortrag des Herrn Vorstands-Stellvertreters in der Plenarversammlung des Katholikenvereins, ibid. n. 2, 34-36, qui 35 (8 luglio).*

¹⁵² Johann Georg Schwarz al segretario di Stato dei Stati Uniti John M. Clayton, 21 aprile 1849, cit. in Thomas SIMONS, *The Güntherians* (nota 20), 191.

alla volontà eterna di Dio. L'uomo è, in virtù alla sua vita spirituale, essenzialmente libero. Sulla libera volontà poggiano la sua dignità, la sua fede, la sua religione, la sua obbedienza e il suo merito. Chi vuole legare e sopprimere tale libertà, chi vuole imporre ad esempio ad un altro di pensarla come la pensa lui e non diversamente, si arroga qualcosa che è più grande dell'onnipotenza e dell'amore di Dio, che non costringono alcun essere spirituale né aggirano la sua libertà. Costui pone la fede quale fede cieca in un contrasto mortale con la ragione, impedisce il progresso della scienza e incatena l'uomo, perché frena lo sviluppo libero, autonomo e armonico delle sue facoltà interiori e spirituali... Se pertanto gli ecclesiastici impongono ai fedeli, che si sottomettono alla loro direzione religiosa, l'obbedienza cieca e la fede cieca, non sarà possibile evitare che tali laici cadano in uno stato di dipendenza e di depressione spirituale, in cui la loro vita religiosa e la loro attività civile e sociale non potranno espandersi con gioia. La loro religione rimarrà una religione piuttosto esteriore, che gioirà tanto più intensamente per un gran numero di candele accese sull'altare quanto più profonda sarà, ad esempio, l'oscurità mistica, che la fede cieca e del tutto superficiale mantiene nella loro testa e nel loro cuore, ed essi non reggeranno ad alcuna prova seria della loro fede, perché non conoscono a sufficienza colui che non è la tenebra del mondo, ma la luce del mondo. E quale sarà il loro atteggiamento civile in un tempo, in cui a tutti noi viene richiesto di prendere sempre più coscienza come cittadini costituzionali di questa libertà? Come potrà conciliarsi qui l'obbedienza sociale a ragion veduta, che ha coscienza della propria legge e della propria libertà, con l'obbedienza religiosa cieca?».

Veith si occupa quindi della festa di «San Pietro in Vincoli». Occorre aderire a Pietro, cioè al papa, che come pastore supremo della Chiesa sarebbe sempre stato un «monarca costituzionale». Ovviamente non dobbiamo attendere, come Pietro in carcere, un angelo per diventare liberi:

«La nostra salvezza dipende dalla nostra fedeltà, dal nostro coraggio; i nostri liberatori sono la religiosità interiore e la scienza, che alimentano la convinzione della fede; il nostro angelo è la libertà e il grande diritto di associazione, su cui la libertà si fonda».

Quindi conclude con queste parole:

«Stiamo nella Chiesa, che è costruita su Pietro e sulla sua professione di fede. Ma Pietro non viene mai menzionato senza Paolo, e accanto

a questi due non dobbiamo dimenticare Giovanni e Giacomo. Pietro rappresenta la fede ecclesiale e la salvezza ecclesiale (il dogma e il sacramento); Paolo la scienza della fede, che può fiorire solo nello spirito della libertà; Giovanni e Giacomo l'amore di Dio e l'amore del prossimo, le buone opere, l'autentico socialismo. Essi sono quindi i veri protettori e le vere guide della nostra associazione che lavora per la fede, la libertà e la moralità»¹⁵³.

Possiamo tranquillamente dire che questa conferenza rispecchia come nessun altro documento del «Wiener Katholikenverein» la mentalità e le intenzioni di Veith e dei «Güntheriani», e cioè da un lato il desiderio di conciliare la religiosità con l'illuminismo, la fedeltà alla gerarchia ecclesiastica con l'uso della ragione; e dall'altro lato la richiesta di una monarchia costituzionale, dedotta dalla filosofia di Günther, nello Stato e nella Chiesa, con un «papa costituzionale», che dovrebbe tener conto del magistero di Paolo, cioè della teologia.

Di qui l'appello a una «obbedienza a ragion veduta» e alla possibilità per sacerdoti e laici di interloquire nella Chiesa. Veith faceva risalire questo atteggiamento, frutto del pensiero borghese che farà cadere non pochi dei seguaci di Günther – e anche lui – in conflitto con il dogma dell'infallibilità¹⁵⁴, al suo venerato maestro spirituale Hofbauer¹⁵⁵. Ma a

¹⁵³ Johann Emanuel VEITH, *Eine harmlose Exhorte an die Plenarversammlung des Katholiken-Vereins am 1. August*, in «Aufwärts» 1 (1848), n. 11, pp. 93-96 (9 agosto).

¹⁵⁴ Cfr J. E. Veith a Johann Heinrich Reinkens, 2 gennaio 1872: «I pii sono contenti dal feticismo di medaglie e scapolari e si stimano felici, perché adorano una bocca che dice infallibilmente la verità. Questo *oraculum vivum* va sopra tutta la teologia e morale». Cit. in WENZEL, *Das wissenschaftliche Anliegen* (nota 95), 55 s. L'originale della lettera (allora nell'Archivio della diocesi veterocattolica di Bonn) sembra sparita. – Cfr anche Peter KNOODT, *Briefe von Johann Emanuel Veith*, in «Deutscher Merkur» 1877, 3-35.

¹⁵⁵ «Non si incoraggia a pensare e chi pensa non è visto con favore, meno che mai chez nous e in Ecclesia militanti con le sue spade pseudoscolastiche arrugginite e i suoi rozzi canonici. Già il beato p. Hofbauer, un genio etico, ripeteva perciò spesso: chi vuol far pensare gli uomini, se li fa nemici. Nolunt intelligere». Veith a Vinzenz Knauer, [dopo il 9 settembre 1875], Archivio dello Schottenstift, Vienna. – Similmente: «... ciò che Günther nella sua ingenuità non voleva credere, che padre Hofbauer invece sapeva; quest'ultimo ripeteva sempre: "Chi vuol fare pensare gli uomini, se li fa nemici. Tuttavia tutti vogliono essere ritenuti per molto intelligenti"». Veith a Knoodt, 6 gennaio 1876, Carte di Knoodt, Archivio della diocesi veterocattolica di Bonn. – Su Knauer OSB (1828-

Hofbauer si richiamavano anche i suoi avversari, quell'altro gruppo dei discepoli di Hofbauer che – come abbiamo visto – si erano decisi in favore del collegamento fra Stato assolutistico e Chiesa assolutistica e che predicavano una obbedienza e una sottomissione incondizionata. Proprio questi furono adesso respinti da Veith con decisione: Rauscher anzitutto¹⁵⁶, poi il suo ex amico, il redentorista Madlener, di fronte al quale adesso metteva in guardia¹⁵⁷; inoltre Jarcke, persona di fiducia di quest'ultimo, che dopo la caduta di Metternich criticava da Monaco il costituzionalismo di Hock come l'inizio della dissoluzione comunista¹⁵⁸ e che guardava con diffidenza alle azioni del «Katholikenverein»; infine tutta la Congregazione dei redentoristi in Austria, che per Veith era diventata assieme ai gesuiti il compendio dell'oscurantismo e della sottomissione ostile alla ragione.

Similmente egli non ebbe neppure alcuna difficoltà ad aderire alle proposte per una riunione della Chiesa cattolica con i protestanti, fatte dal deputato nella *Paulskirche* August Friedrich Gfrörer¹⁵⁹ del Württemberg, allora ancora protestante. Le concessioni richieste da Gfrörer – riduzione di usanze inerenti la religiosità popolare, per esempio

1894): Joseph PRITZ, *Zur Geschichte der philosophisch-theologischen Schule Anton Günthers*, in *Sacerdos et Pastor, semper ubique. Franz Loidl – 40 Jahre Priester*, Wien 1972, 105-123, qui 113.

¹⁵⁶ Cfr Veith a Knoedt, 6 gennaio 1876 [dopo la morte di Rauscher]: «...ora il triumvirato iperispirato da Dio, Viale Prelà, Geisel e Rauscher, si è di nuovo radunato e può far nascere progetti onesti per noi, in quanto che questa riunione viene concessa dalla polizia al di là». Carte Knoedt, Archivio della diocesi veterocattolica di Bonn.

¹⁵⁷ «Le prime quattro settimane alcuni signori del clero si sono avvicinati a me impetuosamente. Ci sono dei buoni e sinceri, non hanno motivi maligni, ma quando arriva un padre Madlener o uno della "società" subito sono pronti a lasciarsi ammonire *ad timorem ac tremorem*». Veith a Vinzenz Knauer, Praga 6 giugno 1852. Archivio del Schottenstift Wien.

¹⁵⁸ [Karl Ernst JARCKE], *Zur Geschichte der Revolution in Oesterreich*. VI., in «Hist. pol. Blätter» 22 (1848) 193-212, qui 209-212.

¹⁵⁹ August Friedrich Gfrörer (1803-1861), nato a Calw/Wttbg, dal 1846 professore della storia a Friburgo in Brisgovia, 1848 deputato del parlamento di Francoforte (Paulskirche), si convertì al cattolicesimo nel 1853. – Su di lui: August HAGEN, *August Friedrich Gfrörer 1803-1861*, in IDEM, *Gestalten aus dem schwäbischen Katholizismus*, vol. III, Stuttgart 1954, 7-43. – Cfr anche Sebastian BRUNNER, *Das deutsche Reichsvieh*, Wien 1849.

dei pellegrinaggi e del culto delle reliquie, inoltre il divieto per gesuiti e redentoristi di risiedere su suolo tedesco¹⁶⁰ – trovarono il suo assenso. Solo la proposta di dichiarare non necessaria la confessione auricolare fu da lui respinta¹⁶¹.

b) – *Valutazione del discorso di Veith*.

Quanto Veith in tutto questo ignorò fu, da un lato, il fatto che la corrente di Passerat da lui combattuta non era incontestata neppure fra i redentoristi¹⁶² e, dall'altro lato, il fatto che il presunto o reale sostegno dato da alcuni redentoristi austriaci al cattolicesimo austriaco di Stato, ivi incluso lo spauracchio di un «vicario generale imperiale», era osteggiato anche nella Congregazione transalpina, soprattutto al di fuori dell'Austria¹⁶³. D'altra parte le affermazioni di Veith sono certamente una conseguenza delle sue esperienze personali. Egli sapeva naturalmente che i redentoristi Madlener e Smetana lavoravano, con il consigliere di Stato von Jarcke, per ottenere una condanna di Günther¹⁶⁴. Né aveva dimenticato il trattamento ricevuto da Passerat, che lo aveva indotto a uscire dalla comunità redentorista¹⁶⁵, e il ruolo che già allora la sua relazione con la filosofia di Günther aveva svolto¹⁶⁶. E se perciò riteneva di essere ancor sempre personalmente perseguitato da membri della Congregazione¹⁶⁷ e dagli amici di questa (Jarcke, Rauscher, probabilmente anche Feiglerle e Rudigier), non lo faceva del tutto a torto, come

¹⁶⁰ Gli appunti di Gfrörer per una unione tra cattolici e protestanti furono discussi con veemenza; cfr «Neue Sion» 4 (1848) 494-495, 513-515, 517-518.

¹⁶¹ Cfr WINTER, *Tausend Jahre Geisteskampf* (nota 88), 363-364.

¹⁶² Cfr WEISS, *La corrispondenza* (nota 58), *passim*; IDEM, *Die Redemptoristen* (nota 24), 152-158.

¹⁶³ Cfr Carl DILGSKRON, *P. Rudolf von Smetana* (nota 41), 55-61.

¹⁶⁴ Vedi nota 164.

¹⁶⁵ Vedi nota 107; Cfr anche Carl DILGSKRON, [*P. Passerat*], manoscritto, Archivio della Provincia redentorista di Vienna.

¹⁶⁶ Cfr HOSP, *Erbe* (nota 52) 215.

¹⁶⁷ «La lagnanza scappata a lui di bocca non arbitrariamente che da venticinque anni sarebbe stato abbastanza perseguitato e dichiarato eretico dai membri delle due congregazioni [redentoristi e gesuiti]...». «Neue Sion» 4 (1848) 592.

dovevano dimostrare anche i successivi tentativi fatti con l'appoggio del vescovo Rudigier per far mettere all'indice pure i suoi scritti¹⁶⁸.

Che il suo discorso non abbia suscitato solo entusiasmo nemmeno tra i suoi seguaci è pertanto cosa comprensibile. Nella *Neue Sion* di Augusta, che era diventata la portavoce dei Güntheriani in Germania, il corrispondente da Vienna lamentava le «parole sconsiderate e acrimoniose» pronunciate dall' «uomo dotto, mite, pio e santo» contro due delle «Congregazioni più attive e efficienti della Chiesa»¹⁶⁹. Pure in seno allo stesso «Katholikenverein» si creò una divisione tra i seguaci di Veith e coloro che Veith soleva chiamare gli «arcipii» (*Stockfromme*)¹⁷⁰. Mundigler, un membro dell'Associazione, non difese solo i gesuiti e i redentoristi, bensì pure una specie di obbedienza militare da parte dei fedeli. Veith gli rispose che il cattolico era tenuto alla fede e all'obbedienza, ma non, come nel caso dei militari, all'obbedienza e alla fede cieca. Altrimenti i fanatici di alcune sette, che credono ciecamente, sarebbero i migliori cristiani¹⁷¹.

Veith non fu l'unico a parlare contro i redentoristi. A suo fianco si pose soprattutto il giovane cavaliere von Hoffinger, che su vari giornali di Vienna faceva propaganda per il «Katholikenverein» e per il suo organo di stampa, la rivista *Aufwärts*¹⁷². Egli definì importante tale rivista, perché con l'aiuto della filosofia di Günther dimostrava l'intrinseca necessità della fede cattolica, perché predicava nello stesso tempo la fede e la libertà e anche perché «contro di esso lavoravano sacerdoti cattolici amici dei soppressi redentoristi, sacerdoti che riconoscevano solo l'obbedienza cieca e quindi la fede non libera»¹⁷³. E riferendosi ai cappelli romani portati su ordine di Passerat dai redentoristi, proseguiva: era comprensibile che la polizia di Stato e «tutta la schiera degli agenti austriaci della polizia ecclesiastica avvolta nei mantelli neri e contraddistinta dai grossi cappelli», che avevano il «sublime compito di

¹⁶⁸ Cfr E. u. M. WINTER, *Domprediger Veith* (nota 72), 39, 164-178.

¹⁶⁹ «Neue Sion» 4 (1848) 592.

¹⁷⁰ Veith al fratello Elia, 4 settembre 1851, cit LOEWE, *Veith* (nota 8), 225.

¹⁷¹ *Vereinsberichte. 4.*, in «Aufwärts» (1848). n. 16, 134-136 (6 agosto).

¹⁷² Ritagli di giornali, in «Hoffingeriana», biblioteca dell'Alunnato di Vienna.

¹⁷³ Dr. H. [Johann B. Ritter von HOFFINGER], *Aufwärts*, in «Die goldene Mittelstraße» (Wien 1848), n. 22 (24 novembre).

opprimere lo spirito», non tollerassero le manifestazioni del libero spirito nella Chiesa (l'Austria monarchico-costituzionale). Altrove parla della piccola schiera di eletti – Günther, Veith, Hock –, che dopo la liberazione della Chiesa dalla camicia di forza della religione di Stato avrebbero riconosciuto nella libertà il principio vitale del cittadino e del cristiano e che respingevano pertanto l'obbedienza e la fede cieca dei redentoristi¹⁷⁴.

Hoffinger, se non Hock, dovrebbe essere anche l'autore di un articolo informativo sul «Wiener Frauenverein» (Associazione femminile viennese)¹⁷⁵ fondata dal «Katholikenverein», articolo nel quale viene affermato che scopo dell'associazione non è solo quello di «provvedere alle necessità fisiche, bensì anche a quelle culturali» e nel quale, con esplicito riferimento ai redentoristi, viene detto: «Abbiamo bisogno di una religione che illumina, non di una religione che oscura, di una moralità che poggia sulla libertà della volontà e non sul suo asservimento»¹⁷⁶. E' comprensibile che ciò provocasse la critica di Jarcke, che si schierò contro l'esagerazione della libertà della Chiesa e contro il vilipendio dei redentoristi¹⁷⁷.

4. – Il contraccolpo della «reazione ecclesiastica» del 1849

Dopo la sanguinosa repressione della rivoluzione nel novembre del 1848 c'era da aspettarsi che anche in campo ecclesiale si sarebbe tornati al periodo precedente il 1848. Anzi le condizioni per tale ritorno erano già state in parte poste nel bel mezzo dell'anno della rivoluzione. Ciò è vero non solo per quanto riguarda il «Wiener Katholikenverein», a proposito del quale Johann Emanuel Veith, il suo fondatore, disse che era stato colpito a morte dalle baionette e dallo stesso pastorale prima ancora che potesse cominciare veramente a vivere¹⁷⁸. La «Chiesa poliziesca» o, come diceva Günther, l'«alto clericume»¹⁷⁹ gli avrebbe inferto il colpo di

¹⁷⁴ Dr. J. H. [=HOFFINGER], *Die Revolution und die Religion*, in «Das monarchisch-constitutionelle Blatt» (Wien 1848), n. 5 (17 dicembre).

¹⁷⁵ Cfr nota 128.

¹⁷⁶ «Wiener Zeitung», supplemento al «Morgenblatt» 1849 (10 marzo).

¹⁷⁷ [Karl Ernst JARCKE], *Glossen zur Tagesgeschichte*, in «Historisch-politische Blätter» 23 (1849) 463-485, qui 468-472.

¹⁷⁸ Veith al fratello Elia, 4 settembre 1851, cit. LOEWE, *Veith* (nota 8), 225.

¹⁷⁹ Cfr Günther a Veith, [1850], cit. KNOODT, *Günther* (nota 7) II, 14.

grazia trasformando il «Katholikenverein» politicamente e socialmente attivo e diretto da laici in una pia associazione sottoposta al vescovo e a un commissario ecclesiastico da lui nominato, nonché in una pia associazione dedita a promuovere la pietà e a fare beneficenza. Né a lungo andare giovò il fatto che il protettore dell'Associazione, il cardinal Schwarzenberg, divenisse dimostrativamente un suo membro¹⁸⁰. Salisburgo e soprattutto Praga, dove il cardinale risiedeva dal 1848, erano lontane, e a Vienna non lui, bensì ancor sempre Milde dettava legge. Il «rispettabilissimo Katholikenverein», così affermò un contemporaneo liberale, il lessicografo Wurzbach, divenne il «famigerato Severinusverein»¹⁸¹. E con l'ecclesiasticizzazione dell'Associazione procedette contemporaneamente anche l'emarginazione di Häusle, Veith, Günther, Hock, Hoffinger, Brunner, Schwarz e Bondi, i membri fondatori e di spicco, che in parte abbandonarono protestando l'Associazione¹⁸².

a) – *La doppia strategia della reazione ecclesiastica*

Il 1849, dopo la fine della rivoluzione, vide così l'affermazione dell'astuta politica del vescovo principe e della sua corte nei confronti del «Katholikenverein». Essa era consistita in una doppia strategia. Anzitutto, d'accordo con lo Stato, nel procrastinare sempre più la sua approvazione ufficiale e nel porre sempre nuove condizioni per il suo riconoscimento, fino alla richiesta avanzata all'inizio del 1850 di pubblicare nell'*Oesterrischer Volksfreund*, la rivista dell'Associazione, un articolo di Andreas Kastner (1784-1871), il commissario del vescovo principe¹⁸³, in cui si

¹⁸⁰ *Vereinsberichte*. 2., in «Aufwärts» 1 (1848), n. 7, p. 62 (26 luglio).

¹⁸¹ Constant von WURZBACH, *Biographisches Lexikon des Kaiserthums Oesterreich*, vol. XXXI (Wien 1876), 298.

¹⁸² Cfr «Oesterr. Volksfreund» 1 (1849) 413-414; 2 (1850) 211.

¹⁸³ Si tratta sicuramente del commissario «incaricato dall'ordinariato» presso il «Katholikenverein» Andreas Kastner (1784-1871) che esercitava questa carica dal 5 agosto 1849 all'8 gennaio 1868 come successore di Joseph Kohlgruber (13 febbraio – 5 luglio 1849). Questa supposizione corrisponde con l'affermazione della «Neue Sion», che attesta la presenza di "A. K." alle sessioni del consiglio del Katholikenverein da un mezzo anno. «Neue Sion» 6 (1850) 211. - Kastner fu ordinato nel 1807, fu ultimamente parroco nella parrocchia St. Peter-Vienna, fu nominato canonico nel 1847, prelado *infulatus* nel 1858, decano del capitolo metropolitano nel 1862. *Catalogus seu Syllabus Rev. Dom. Canonicorum Ecclesiae Viennensis*, 180. Archivio diocesano, Vienna.

diceva che il vero e proprio «Katholikenverein», la vera e propria associazione cattolica era la Chiesa con le sue diocesi. I cosiddetti «Katholikenvereine», le cosiddette Associazioni cattoliche non avrebbero invece alcuna competenza nelle faccende ecclesiali, non sarebbero autonome, e non il voto a maggioranza determinerebbe la loro attività, bensì tutto dovrebbe in esse avvenire previa conoscenza e approvazione da parte del vescovo. Compito delle associazioni sarebbe solo quello di affiancare i pastori d'anime vigilando sulla ortodossia e sulla moralità del popolo e respingendo gli attacchi portati contro la Chiesa, la religione e l'ordinamento statale. I giornali dell'Associazione dovrebbero difendere la verità cattolica, promuovere il culto di Dio e illustrare l'«aspetto edificante delle usanze e delle cerimonie» di tale culto¹⁸⁴. Nessuna meraviglia che la *Neue Sion* di Augusta si indignasse e definisse l'Associazione così descritta una «Associazione per promuovere la vita onirica dei cattolici austriaci»¹⁸⁵. E nessuna meraviglia anche che ciò portasse alla fuoruscita di Veith, il fondatore dell'Associazione¹⁸⁶.

La seconda strategia estremamente efficace consistette, come già menzionato, nel nominare un commissario episcopale, nonché in una sistematica infiltrazione di uomini della reazione ecclesiastica (e senza dubbio anche favorevoli a una Chiesa di Stato!) in seno all'Associazione. Tuttavia inizialmente tali uomini agirono per lo più nell'ombra. Quali loro portavoce emersero pian piano¹⁸⁷ Ludwig Donin, cerimoniere del vescovo principe e scrittore dalla penna facile¹⁸⁸, nonché i cappellani di corte rigorosamente ultramontani Franz Hasel¹⁸⁹ e Anibas¹⁹⁰, che appare

¹⁸⁴ A. K., *Gedanken über die bestehenden katholischen Vereine*, in «Oesterreichischer Volksfreund 2» (1850), n. 11, pp. 81-84 (6 febbraio).

¹⁸⁵ *Ein erläuterndes Wort über die «Gedanken über die bestehenden katholischen Vereine» des A. K.*, in «Neue Sion» 6 (1850) 209-211, 217 s., 221-223, 225-227.

¹⁸⁶ Cfr «Oesterreichischer Volksfreund» 2 (1850) 211.

¹⁸⁷ Cfr i rapporti sulle sessioni del «Katholikenverein», in «Oesterreichischer Volksfreund», 1-4 (1849-1853).

¹⁸⁸ Ludwig Donin (1810-1876), curato della cattedrale di s. Stefano, insegnante e scrittore popolare. WURZBACH (nota 161), vol. III (Wien 1858), 358 s.; *Oesterreichisches Biographisches Lexikon* (nota 30), I, 194 s.

¹⁸⁹ Franz Seraph Hasel (1807-1886), cappellano di corte, dottore della teologia. In seguito decano della facoltà teologica dell'università di Vienna, pubblicò *Der Primat des Römischen Papstes*, Wien 1860. - Heinrich HURTER, *Nomenclator Literarius Theologiae*

come il vero e proprio tirafili dell'opposizione clericale-ultramontana contro i Güntheriani all'interno del «Katholikenverein», ove invece contro la superbia razionalista della scienza e contro lo «spirito cattivo e demoniaco della filosofia»¹⁹¹. Egli seppe raccogliere abilmente attorno a sé un certo numero di laici tradizionalisti e fideistici che la pensavano come lui, come ad esempio il pittore vicino ai redentoristi e tardonazareno Joseph von Führich¹⁹².

b) – *L'eliminazione dei «Güntheriani»*

Quando all'inizio del 1849 divenne chiaro che né la corrente radical-democratica, né quella rigorosamente costituzionale sarebbero riuscite a imporsi in seno allo Stato e alla Chiesa, era finalmente suonata l'ora di questi uomini. Furono essi a schierarsi decisamente nel 1849 contro le attività dei laici cattolici e contro la politicizzazione dei cattolici, nonché ad assumersi il compito di depoliticizzare e ecclesiasticizzare ancor di più il «Katholikenverein». Pietra principale di scandalo era ai loro occhi il professor Hock, che per il suo costituzionalismo fu personalmente attaccato sugli *Historisch-politische Blätter* da Jarcke, partigiano del partito tradizionalista, fuggito a Monaco. Anzi Jarcke rimproverò ad Hock di favorire il comunismo¹⁹³. Hock replicò non meno violentamente. In una lettera al cardinal Schwarzenberg si lamentò di Jarcke e Hurter, amici dei redentoristi, che «non sanno che farsene di questo tempo completamente nuovo e non vedono altra soluzione che quella di ripiombare nel medioevo». In particolare però egli rivolse la

Catholicae... Tomus V, Pars I, Oeniponte [Innsbruck] 1911, 1105; Archivio diocesano di Vienna, Tabelle personali.

¹⁹⁰ Georg Anibas (1809–1853), cappellano di corte, nato a Vitis, fu ordinato nel 1834. Anibas morì nel 13 febbraio 1853, quindi non è sopravvissuto all'approvazione del «Katholikenverein». Archivio diocesano di Vienna, Tabelle personali.

¹⁹¹ Günther a Knoodt [1852], cit. KNOODT, *Anton Günther* (nota 7) II. 14-15.

¹⁹² *Ibid.* – Joseph von Führich (1800-1876), il più noto rappresentante dei «nazareni» austriaci era molto familiare con i redentoristi. Cfr MADER, *Die Congregation* (nota 32), 121: Lettere di Führich, Archivio della Provincia di Monaco; Otto WEISS, *Kunst und Seelsorge. Der vergessene Maler Bruder Max Schmalzl (1850-1930)*, in *SHCSR* 40 (1992), 71-82, qui 74. – Su di lui: *Österr. biograph. Lexikon* (nota 30), vol. 1, p. 380 s.

¹⁹³ [Karl Ernst JARCKE], *Zur Geschichte der Revolution in Oesterreich. VI.*, in «*Historisch-politische Blätter*» 22 (1848) 193–212, qui 209–212.

propria critica contro dignitari ecclesiastici come Rauscher e Zenner, «che cercano la salvezza nel nascondersi dietro le quinte, nel pencolare di qua e di là, nello strisciare, nell'insinuarsi, in vecchi specchietti per l'esame di coscienza e in diritti mummificati della Chiesa»¹⁹⁴. Nei suoi articoli sul *Volksfreunde* in una lettera a Schwarzenberg egli perorò, tra l'altro, la partecipazione del basso clero all'amministrazione delle diocesi, la partecipazione dei laici alla nomina dei parroci, la possibilità della dispensa dal celibato per i sacerdoti laicizzati e la loro ammissione ai sacramenti¹⁹⁵. Quanto al comportamento dell'ordinariato verso il «Katholikenverein» osservava che tale comportamento era l'esatto contrario di quanto avveniva in tutte le altre diocesi tedesche¹⁹⁶, e al vescovo Milde rinfacciava di scambiare la dovuta obbedienza con l'acquiescenza servile. Alla fine si arrivò all'aperto confronto tra Hock e il vescovo principe, che definì l'*Oesterreichischer Volksfreund* un giornale contro di lui diretto¹⁹⁷, dopo di che Hock lasciò nell'agosto del 1849 il proprio posto di membro di commissione e di redattore del *Oesterreichischer Volksfreund*¹⁹⁸.

Quasi tutti coloro, i cui nomi ricorrono nelle fonti in connessione con l'ecclesiasticizzazione del «Katholikenverein», li ritroviamo di nuovo in seguito. Adesso, anche se essi non si elevano molto al di sopra della media del clero, occupano quasi tutti alte cariche ecclesiastiche. Così Franz Xaver Zenner (1794-1861), rettore del seminario maggiore,

¹⁹⁴ Hock a Cardinale Schwarzenberg, 6 gennaio 1848, cit. WOLFSGRUBER, *Schwarzenberg* (nota 8), I, 300. – Hock accenna non solo a Zenner e Rauscher, ma anche al capitolo metropolitano e a tutto «l'alto clericume». Simili insulti in questa direzione dai amici di Veith si trovano non di rado nelle fonti. In specie il segretario di Milde Eduard Angerer (1816-1898) viene descritto come modello di un vile servilismo (cfr «Wiener Kirchenzeitung» e «Neue Sion» 1848-1851 *passim*).

¹⁹⁵ MANN, *Die philosophisch-theologische Schule* (nota 7), 244.

¹⁹⁶ H. [=Carl Ferdinand Hock], *In Angelegenheiten des Katholikenvereines*, in «Oesterreichischer Volksfreund» 1 (1849), n. 36, p. 179.

¹⁹⁷ Il principe-arcivescovo von Milde al «Wiener Katholikenverein», 29 luglio 1849. – Cfr *Anklage der Katholikenvereine*, in «Wiener Kirchenzeitung» 2 (1849), n. 116, pp. 469-470 (27 settembre).

¹⁹⁸ Dr. C. F. Hock, *Erklärung*, in «Wiener Kirchenzeitung» 2 (1849), n. 101, p. 410 (23 agosto).

segretario del vescovo Milde e poi vescovo ausiliare¹⁹⁹; così Eduard Angerer (1816-1898), ora vescovo ausiliario di Vienna e vicario generale²⁰⁰; o Ignaz Feigerle, Burgpfarrer e confessore dell'imperatore Ferdinando, poi vescovo di St. Pölten²⁰¹, che nel 1849 ottenne dall'imperatore Francesco Giuseppe la rimozione di Johann Michael Häusle dalla carica di direttore degli studi del Frintaneum²⁰²; o Franz Joseph Rudigier (1811-1884)²⁰³, cappellano di corte, direttore spirituale del Frintaneum e poi vescovo di Linz; o ancora Kutschker (1810-1881), futuro cardinale di Vienna, un burocrate maestro nell'arte del barcamenarsi²⁰⁴; infine Othmar von Rauscher, precettore dei principi e poi cardinale di Vienna. Di lui nel 1849, quando venne nominato vescovo principe di Seckau, la *Neue Sion* di Augusta, portavoce dei Güntheriani,

¹⁹⁹ Gerhard HARTMANN, *Zenner*, in GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 833-834. – Zenner al principio fu legato ai güntheriani. Egli fu il confessore di Johann Heinrich Papst (1785-1838) (*l'alter ego* di Günther) che egli fece conoscere Günther.

²⁰⁰ Eduard Angerer fu il segretario di Milde e il protocollista durante le trattative sul Concordato austriaco, dal 1876 fu vescovo ausiliare e vicario generale dei principarcescovi Kutschker, Gangelbauer e Gruscha; dal 1890 arcivescovo titolare di Selymbria. Gerhard HARTMANN, *Angerer*, in GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 10-11.

²⁰¹ Ignaz Feigerle (1795-1863), nato a Namiescht vicino a Olmütz, dal 1823 professore della Teologia pastorale a Olmütz, dal 1831 cappellano di corte, 1840 Burgpfarrer, abbate titolare e direttore del Frintaneum, dal 1852 vescovo di St. Pölten. F., che era legato tanto alla corte quanto ai nunzi, fu un sincero amico dei Redentoristi. Gatz, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 182-184. – Cfr KNOODT, *Anton Günther* (nota 7), II, 13; WINTER, *Die geistige Entwicklung* (nota 10), 185-186.

²⁰² HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 92.

²⁰³ Rudigier (servo di Dio), nato a Partennen (Vorarlberg) fu ordinato a 1835, fece studi di completamento al Frintaneum in Vienna, fu 1838 provvisoriamente, 1841 definitivamente professore a Brixen (Bressanone), dal 1845 al 1848 fu direttore spirituale del Frintaneum, 1850 direttore del seminario clericale di Brixen, dal 1853 vescovo di Linz, fu un personaggio d'importanza durante il «Kulturkampf» austriaco. – Rudolf ZINNHOBLE, *Rudigier*, in GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 634-636 (bibliografia); Konrad MEINDL, *Leben und Wirken des Bischofs Franz Joseph Rudigier von Linz*, 2 voll., Linz 1891-1892; accenni alla sua appartenenza al «Katholikenverein» *ibid.* I, 181-183.

²⁰⁴ Johann Rudolph Kutschker, nato a Wiese (Silesia austriaca), studiò teologia a Vienna, fu ordinato nel 1833; in seguito occupò a Olmütz alte funzioni nella diocesi di Olmütz, allo stesso tempo insegnò la teologia morale all'università di Olmütz, dal 1852 fu Burgpfarrer e direttore del Frintaneum a Vienna, dal 1862 vescovo ausiliare e vicario generale, dal 1876 principe-arcivescovo, nel 1877 fu nominato cardinale. Cfr Maximilian LIEBMANN, *Kutschker*, in GATZ, *Bischöfe* 1983 (nota 22), 422-425 (bibliografia).

diede questo giudizio: «Senso ecclesiale e erudizione non mancano certamente al signor vescovo, ma un duttile cortigiano... non è adatto a fungere da vescovo in questo tempo di lotta»²⁰⁵.

Anche se a tutti questi uomini possiamo concedere le loro cariche ecclesiali, una cosa non possiamo loro perdonare, e cioè il fatto che cercarono di soffocare i germi del 1848. Essi si proposero ora di eliminare per sempre l'influsso dei Güntheriani, che si estendeva fino a Roma, fino ad Alois Flir²⁰⁶, rettore dell'*Anima*, e ad alcuni dotti benedettini²⁰⁷. La condanna di Günther può essere realmente compresa solo sul descritto sfondo di politica ecclesiale, anche se per essa furono accampati argomenti teologici. La condanna di Veith, che doveva seguire, non si ebbe solo perché egli trovò nel cardinal Schwarzenberg un potente protettore²⁰⁸. Il cardinal von Rauscher però, evitò in seguito ogni contatto con Veith, e significativo è il fatto che la diocesi di Vienna ignorò il suo giubileo sacerdotale d'oro, mentre la città di Vienna gli concesse la cittadinanza onoraria²⁰⁹. E a essa, alla città, di cui soprattutto si considerava cittadino, e non alla diocesi, egli lascerà le sue carte²¹⁰.

La stessa sorte di Veith toccò dopo il 1850 anche agli altri Güntheriani di spicco. Häusle, come abbiamo detto, aveva già perso nel 1849 il posto di direttore del Frintaneum e fu da allora in poi ridotto all'impotenza, malgrado alcuni suoi successivi tentativi di intrufolarsi fra i tradizionalisti. La stessa sorte toccò a Sebastian Brunner, la cui carriera ecclesiastica finì di fatto nel 1848, anche se egli avrebbe esercitato in seguito ancora un notevole influsso, con i suoi scritti populistici antiliberali e antisemiti, non sempre illuminati, nonché mediante il proprio

²⁰⁵ «Neue Sion» 5 (1849) 132.

²⁰⁶ Alois Flir (1805-1859), nato a Landeck/Tirolo, fu ordinato nel 1833, dal 1835 fu professore di letteratura ed estetica a Innsbruck, deputato del parlamento di Francoforte, dal 1853 rettore della chiesa nazionale tedesca Maria dell'*Anima* a Roma, nel 1858 fu nominato prelado ed auditore della Sacra Rota. Cfr WENZEL, *Das wissenschaftliche Anliegen* (nota 95), 137-142.

²⁰⁷ Cfr Paul WENZEL, *Der Freundeskreis um Anton Günther und die Gründung Beurons. Ein Beitrag zur Geschichte des deutschen Katholizismus im 19. Jahrhundert*, Essen 1965.

²⁰⁸ E. u. M. WINTER, *Domprediger Veith* (nota 72), 38-39; 162-178.

²⁰⁹ LOEWE, *Veith* (nota 8), 285, 288.

²¹⁰ Stadt- und Landesbibliothek Vienna, Hss. Abt.

ascendente personale, su figure guida del movimento sociale cristiano in fase di formazione, come Albert Maria Weiss e Josef Scheicher²¹¹. L'unico degli ecclesiastici ribelli del 1848, che avrebbe fatto carriera anche in età molto avanzata, fu Anton Gruscha, che però nel frattempo era diventato un rigido tradizionalista²¹².

c) – *Il completamento della «ecclesiasticizzazione»*

Il 16 maggio 1850, quando gli statuti dell'Associazione furono definitivamente formulati, in essi non c'era più molto delle finalità iniziali. Del tutto assente era la finalità politica. Quella religiosa consisteva adesso soprattutto nell'«incremento e nel rafforzamento del senso cristiano e nella diffusione di idee giuste sulla Chiesa cattolica romana». A ciò si aggiungeva l'assistenza ai poveri²¹³. Così definita l'Associazione ottenne il 1 giugno 1850 l'approvazione del principe-arcivescovo²¹⁴ e il 28 ottobre 1851 finalmente anche quella del nuovo governatore militare²¹⁵. Il 19 novembre 1851 si svolse per la prima volta, dopo tre anni, una assemblea generale. Dei membri fondatori era presente solo più Häusle. Egli, che a motivo delle azioni compiute nel 1848 era preoccupato della propria carriera, era diventato l'agnello docile, che nel corso dell'assemblea dell'11 dicembre 1851 propose che ogni membro recitasse quotidianamente un'Ave Maria e un Gloria Patri, con l'aggiunta dell'invocazione «San Severino, prega per noi!», al fine di ottenere la dogmatizzazione dell'Immacolata Concezione²¹⁶.

Già un anno prima, il 26 settembre 1850, la *Wiener Kirchenzeitung* di Sebastian Brunner aveva lamentato che l'orientamento assunto dal

²¹¹ Cfr. Albert Maria WEISS, *Lebensweg und Lebenswerk. Ein modernes Prophetenleben*, Freiburg i. B. 1925, 242-244; Josef SCHEICHER, *Ein Kapitel* (nota 111), 349-354.

²¹² Cfr recentemente Otto WEISS, *Modernismus und Antimodernismus im Dominikanerorden. Zugleich ein Beitrag zum «Sodalitium Pianum»*, Regensburg 1998, 93, 142-145.

²¹³ Cfr *Statuten des katholischen Vereins in Wien*, in «Oesterreichischer Volksfreund» 3 (1851) 19-23.

²¹⁴ *Vincenz Eduard Fürstbischof an den löblichen katholischen Verein in Wien*, in «Oesterreichischer Volksfreund» 2 (1850) 360-361.

²¹⁵ Cfr «Katholische Blätter aus Linz».3 (1851) 378-380.

²¹⁶ Günther a Knoodt [1852], cit. KNOODT, *Anton Günther* (nota 7), II. 14-15; Cfr HOSP, *Kirche im Sturmjahr* (nota 14), 79-81.

«Katholikenverein» nuoceva alla «scienza cattolica, alla libertà ecclesiale e alla franchezza cristiana». L'idea delle Associazioni cattoliche sarebbe stata quella di «associazioni laicali autonome», che potessero agire nella società per la causa cattolica indipendentemente dal clero. Ora invece tali associazioni sarebbero diventate «semplici associazioni caritative», senza anima e impegnate in piccole attività quotidiane²¹⁷. E un anno dopo Brunner scriveva:

«La vecchia burocrazia, che comincia a tessere con nuova sollecitudine e alacrità le sue reti di spago sopra i giardini vivi della Chiesa, ha guardato fin dall'inizio con diffidenza i 'Katholikenvereine'; essa sa ficcare il suo naso, pronto a denunciare, non appena tale nome viene pronunciato, come se fiutasse da lontano, con le sue ali distese colpite dal vento, qualcosa della democrazia»²¹⁸.

5. – Ritorno dei redentoristi a Vienna – Riconciliazione di Johann Emanuel Veith con la Congregazione

Il 18 agosto 1855 la monarchia asburgica concluse un concordato con la Chiesa cattolica²¹⁹. Determinante per la stipula del concordato e per le sue clausole fu il cardinal Othmar von Rauscher, che condusse le trattative non come rappresentante della Chiesa, ma come rappresentante dello Stato. Dopo lo scossone della rivoluzione, scopo del concordato era adesso più che mai, come lo era già stato prima del marzo del 1848, l'alleanza fra il trono e l'altare, solo che adesso, nel neoassolutismo, i

²¹⁷ «Wiener Kirchenzeitung» 3 (1850), n. 116, p. 579 (26 settembre). – La corrispondenza è sottoscritta con «--h». L'autore potrebbe essere Veith.

²¹⁸ [Sebastian BRUNNER], *Der Katholikenverein*, in «Wiener Kirchenzeitung» 3 (1851), n. 98, p. 505 (16 agosto).

²¹⁹ Cfr Erika WEINZIERL, *Die österreichischen Konkordate von 1855 und 1933*, Wien 1960; Karl VOGELKA, *Verfassung oder Konkordat? Der publizistische und politische Kampf der österreichischen Liberalen um die Religionsgesetze von 1868* (Studien zur Geschichte der österreichisch-ungarischen Monarchie, 17), Wien 1978; IDEM, *Il «Kulturkampf» nella metà cisleitana della monarchia asburgica*, in *Il «Kulturkampf» in Italia e nei paesi di lingua tedesca*, a cura di Rudolf LILL - Francesco TRANIELLO (=Annali dell'Istituto storico italo-germanico, 31) Bologna 1992, 465-481; Stefan MALFÈR, *Chiesa e Stato in Austria nell'Ottocento. Dal giuseppinismo al concordato del 1855 e sua risoluzione*, in *Storia religiosa dell'Austria* (Europa ricerche, 4), a cura di Ferdinando Citterio e Luciano Vaccaro, Milano 1997, 371-395.

rapporti esistenti prima del 1848 furono ancor più accentuati. La Chiesa divenne di nuovo Chiesa di Stato o, come disse Veith, una «Chiesa poliziesca». La differenza rispetto al tempo anteriore al marzo del 1848 consisteva soltanto nella circostanza che la Chiesa aveva potuto incrementare la propria posizione egemonica in seno allo Stato, soprattutto nel campo della scuola e dell'amministrazione della giustizia. Il diritto canonico divenne di fatto il diritto dello Stato, cosa che ebbe ad esempio come conseguenza il fatto che il filosofo Franz Brentano, quale ex sacerdote cattolico, non poté più ottenere alcuna nomina statale a professore dell'università di Vienna²²⁰. Del democratismo cristiano non c'era più traccia. E pure i germi di un cattolicesimo liberale, nonché di un cattolicesimo politico sotto forma di un movimento laicale e popolare il più possibile indipendente, erano stati in larga misura soffocati. Le associazioni cattoliche, nella misura in cui ancora esistevano, non erano solo state ecclesiasticizzate o meglio statalizzate, ma erano state trasformate in gran parte solo più in pie fraternità. In particolare le associazioni laicali erano diventate in Austria o perlomeno a Vienna – diversamente dal resto della Germania – associazioni che sottostavano completamente alla gerarchia. La conseguenza fu che il periodo, in cui rimase in vigore il concordato, fu per il cattolicesimo austriaco un periodo di completa sterilità. A ciò si aggiunse il fatto che la corrente di Rauscher e dei suoi consiglieri era riuscita a eliminare la scuola di Günther, impegnata a introdurre una maggiore scientificità. I pochi uomini superstiti dell'anno della rivoluzione furono schiacciati tra l'assolutismo statale e ecclesiale, da un lato, e un liberalismo sempre più rampante, dall'altro lato.

Tuttavia il concordato ebbe sicuramente anche lati positivi. Perlomeno dal punto di vista dello storico della Congregazione va annoverato come positivo un fatto: il ritorno dei redentoristi in Austria e a Vienna, e

²²⁰ Franz Brentano, nipote di Clemens Brentano, nato a Marienberg/Boppard, fu ordinato nel 1864, nel 1872 professore di filosofia a Würzburg, rinunciò nel 1873 al sacerdozio a causa del dogma dell'infallibilità, nel 1874 fu professore di filosofia a Vienna, nel 1880 dopo il suo matrimonio solo docente privato, lasciò la chiesa nel 1880, morì a Zurigo. – B. fu un filosofo di spicco, di grande importanza per Husserl e Heidegger. – Eberhard TIEFENSEE, in *Lexikon für Theologie und Kirche*³ 2 (1994) 674-675.

precisamente già nel 6 gennaio 1853²²¹. E da valutare positivamente è anche il fatto che i redentoristi austriaci trassero la dovuta lezione dagli eventi del 1848. Solo più una volta di essi si parla in connessione con disordini pubblici. Ma senza dubbio furono innocenti²²². Sino all'inizio del secolo XX essi non svolsero più alcun ruolo nella grande politica ecclesiale. Possiamo lamentare una cosa del genere, visto che essa fu dovuta anche al fatto che, dopo il 1850, mancarono nella provincia austriaca uomini della statura culturale di un Veith o un Madlener e che la formazione dei giovani padri lasciava a desiderare. Dall'altro lato la concentrazione sull'attività pastorale e sulle missioni popolari contribuì a cambiare l'immagine dei redentoristi agli occhi dell'opinione pubblica. Il redentorista non era più l'asceta severo e lontano dal mondo, ma il missionario eloquente. Nella provincia rigorista dei redentoristi bavaresi i redentoristi austriaci furono considerati dopo il 1850 addirittura come decisamente lassisti sia quanto al loro orientamento in teologia morale²²³ e sia quanto alla loro osservanza regolare²²⁴.

Certo è che, dopo il 1850, nella provincia austriaca si ritornò all'orientamento hofbaueriano originario, all'impegno nell'attività pastorale che sotto il governo di Passerat era passato in secondo piano, ma che non era mai stato completamente trascurato, come dimostra la figura dell'amabile e nello stesso tempo santo padre Kosmaček²²⁵, accanto

²²¹ Cfr Eduard HOSP, *Akten aus dem österreichischen Staatsarchiv in Wien* (nota 38), qui 274-297.

²²² Cfr MADER, *Die Congregation* (nota 32), 127-128.

²²³ Cfr Michael BENDER, *Breves observationes in Theologiam P. Hayker*, AGHR, Provincia Austriaca XVI.

²²⁴ Cfr WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 333-334, 505, 723.

²²⁵ Franz Kosmaček (1799-1860), nato a Pilgram (Boemia), studiò filosofia a Praga, tramite Johannes Madlener nel 1818 divenne noto con Clemente Hofbauer, diventò redentorista nel 1820, fu ordinato nel 1822, fu per molti anni superiore di varie case, fu eletto consultore generale nel 1832, si dimise da questa carica nel 1836, fu consultore del Vicario generale Passerat dal 1830 al 1832 e dal 1839 al 1848. Nel 1840 fu nominato vicario per la provincia di Belgio e di Olanda, ma si dimise già nel 1841. Nello stesso anno fu nominato primo provinciale di Austria, e tale rimase fino al 1844, ma non ebbe nessuna competenza; perciò il suo provincialato non sempre è notato nei cataloghi CSSR. K. fu un eccellente missionario di grande gentilezza, abile nella conversazione con le autorità statali, «una pietra angolare e un decoro della Congregazione» (MADER, 398), unì nella sua personalità apertura intellettuale e umanità

a cui va menzionato il padre Anton Schöfl, il più celebre missionario della Congregazione in Austria prima del 1848²²⁶. Non stupisce che proprio Schöfl sia stato uno dei pochi padri, che non interruppero i contatti con Johann Emanuel Veith dopo l'uscita di questi dalla Congregazione. Anzi egli, quando dopo la soppressione della congregazione in Austria nel maggio del 1848 trovò finalmente un impiego a Praga, si incontrò là con Johann Emanuel Veith, che dopo l'uscita dal «Wiener Katholikenverein» nel 1850 era stato chiamato dal cardinal Schwarzenberg a Praga²²⁷ per dirigere là un «Katholikenverein». Schöfl e Veith programmarono allora insieme una riforma della missione popolare, che secondo loro non doveva più consistere come prima anzitutto in un'azione mirante a scuotere il sentimento e la volontà, ma soprattutto in una illustrazione della fede. I fedeli dovevano arrivare a rendersi conto che la fede non è affatto cieca, che la fede e la ragione non si contraddicono e che è al contrario ragionevole credere²²⁸. Ciò era in linea con una delle convinzioni fondamentali della filosofia di Günther, che sempre aveva fatto da guida a Veith nelle sue prediche²²⁹.

La piena riconciliazione tra Veith e la Congregazione, che perfino il cardinal Schwarzenberg riteneva impossibile, perché la Congregazione

simpatica con un carattere forte. Morì con fama di santità. *SHCSR* 4 (1954) 226-231, 254; MADER, *Die Congregation* (nota 32), 396-399; Claudio BENEDETTI, *Servorum Dei e Congregatione Sanctissimi Redemptoris Album*, Roma 1903, 109 s.; *HOSP, Erbe* (nota 52), 612 (Indice); IDEM, *Kirche im Vormärz* (nota 14), 356; *SHCSR* 4 (1954) 226-231, 254.

²²⁶ Anton Schöfl, nato 1809 a Neudorf (Egerland, Boemia), redentorista dal 1831, fu ordinato nel 1833, lasciò la Congregazione nel 1851, in seguito parroco in Saifen (diocesi di Praga). Cfr *HOSP, Erbe* (nota 42), 566; IDEM, *100 Jahre Redemptoristen in Tirol*, Innsbruck 1828, 33-80; MADER, *Die Congregation* (nota 32), 158, 221; WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 548; *SHCSR* 5 (1957) 394; 12 (1964) 39-40, 49.

²²⁷ Cfr LOEWE, *Johann Emanuel Veith* (nota 8), 223-245.

²²⁸ *Cronaca di Altötting*, vol 2, p. 149. Archivio della Provincia redentorista di Monaco di Baviera (Gars); WEISS, *Die Redemptoristen* (nota 24), 548.

²²⁹ Cfr *HOSP, Erbe* (nota 52), 215. - Scrive Veith: «Un tempo la scienza era contenta/ di avere come sposo la fede;/ ora essa è da lei separata nel talamo e nella mensa/ e non vuole più maritarsi». Veith a Peter Knoodt, Vienna, festa del Corpus Domini 1875, Archivio della diocesi veterocattolica di Bonn.

non gli avrebbe mai perdonato la sua fuoruscita²³⁰, avvenne in occasione dell'introduzione della causa di beatificazione di Klemens Hofbauer. Il postulatore, padre Adam Pfab, temeva che Veith avrebbe creato delle difficoltà quando fosse stato chiamato a testimoniare²³¹, e invece avvenne proprio il contrario. Veith espresse un giudizio splendido su Hofbauer, che rappresentava peraltro anche una correzione delle affermazioni fatte da altri testimoni. L'immagine di Hofbauer tracciata da Veith fu quella di un «amico della gioventù», di un uomo pieno di bontà e nello stesso tempo «dal temperamento gioviale»²³², di uno zelante pastore d'anime e amico dei poveri, di un sacerdote di grande cultura e di una «grandiosa libertà nella trattazione delle questioni religiose»²³³. La gratitudine della Congregazione per la sua testimonianza si manifestò nel suo accoglimento come oblato da parte del superiore generale P. Mauron, accoglimento verificatosi il 25 dicembre 1865 «in considerazione del particolare e zelante amore da lui dimostrato per la Congregazione»²³⁴.

Pure in seguito, a proposito di Veith, nella Congregazione non sopravvisse solo il ricordo della polemica del 1848. Già negli anni a cavallo del novecento il P. Adolf Innerkofler lo presentò nel *Kirchenlexikon* di Wetzer e Welte, nonché in una breve biografia, come un importante discepolo di Hofbauer e come un rinnovatore della predicazione²³⁵. E soprattutto successivi autori della Congregazione dei redentoristi misero in evidenza la sua vicinanza ad Hofbauer, che morì tra le sue braccia, nonché la sua testimonianza in favore di Hofbauer e lo

²³⁰ *Haringers Nachträge* (notizie manoscritte di padre Michael Haringer per il processo di beatificazione del P. Clemente Hofbauer), Archivio della Provincia di Monaco di Baviera (Gars).

²³¹ «Che egli abbia lasciato la congregazione, - questo fatto quest'ultima non potrà mai perdonargli». Il cardinale Schwarzenberg al cardinale D'Andrea, Praga, luglio 1860. E. u. M. WINTER, *Domprediger Veith* (nota 72), 177.

²³² MH XI, 30-47; Cfr BRUNNER, *Hofbauer* (nota 110), 267-280.

²³³ LOEWE, *Johann Emanuel Veith* (nota 8), 74.

²³⁴ *Ibid.*, 121.

²³⁵ ADOLF INNERKOFLE, *Veith, Johann Emmanuel*, in «Wetzer und Welte's Kirchenlexikon», seconda edizione, vol. XII, Freiburg 1901, 649-654; IDEM, *Dr. Johannes Emmanuel Veith. Eine biographisch-literarische Studie*, in «Kultur» 3 (1902) 471-488.

«riammisero» per così dire nella Congregazione²³⁶. Tuttavia in seno a questa non furono completamente dimenticate neppure le dissonanze del 1848, come dimostra una lunga nota della biografia di Rudolf Smetana scritta dal P. Carl Dilgskron²³⁷.

Summary:

The Revolution of 1848 in Vienna showed that the break up of the Hofbauer circle, which had already begun after the death of Hofbauer, had brought about deep divisions among the disciples of the Saint. On the one side were the Redemptorists with the Chancellor Metternich as well as his counsellor Jarcke and the clergy of the court. On the other side were the 'Guntherians'. While the Redemptorists were banished as 'obscurantist reactionaries', the 'Guntherians' led by Johann E. Veith formed the leading group of the liberal-conservative catholic bourgeois. In 1848 the 'Guntherians' committed themselves to a constitutional monarchy in order to promote the say of the lower clergy and the laity in the Church and they founded the 'Wiener Kirchenzeitung' and the 'Wiener Katholikenverein' (Catholic Association of Vienna). There was great antipathy between the 'Redemptorist party' and the 'Guntherians'. The leader of the anti-Redemptorist party was Johann Emanuel Veith.

²³⁶ Cfr Erwin DUDEL, *Klemens Hofbauer. Ein Zeitbild*, Köln 1970, 222-228; Josef Michael FISCHER, *Volksnahe Verkündigung. Alfons von Liguori und sein Einfluß auf die Predigt in Österreich*, Wien 1974, 116-123.

²³⁷ DILGSKRON, *P. Rudolf v. Smetana* (nota 41), 132-137.